

Periodico della Comunità

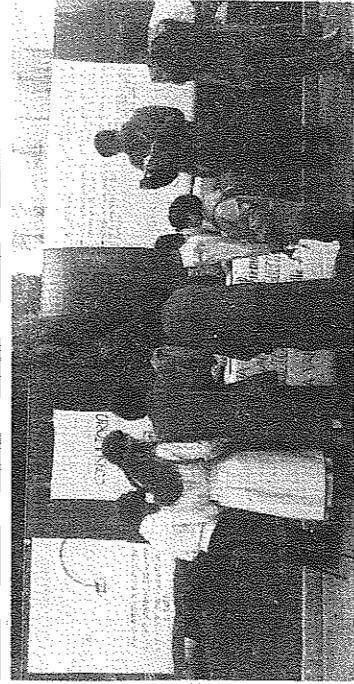
a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

1981 ANNO I - NUMERO 5 - DICEMBRE NUOVA SERIE

Il nostro augurio

La fine dell'anno con le sue feste e il nuovo anno sono occasione di scambio di messaggi augurali. Gli auguri vengono pronunciati da tutti con dovizia di sentimento, con spirito di riconciliazione verso coloro coi quali si è avuto qualche screzio, con desiderio che il futuro sia meno gravido d'incertezze di quanto non lo sia il presente. La speranza futura è così fondamento di riflessione sul passato, occasione di far rivivere alla memoria le esperienze trascorse; la speranza futura è atteggiamento storico per superare nuove difficoltà e raggiungere traguardi ambiziosi. Il recente passato, per il nostro paese, è carico di fatti significativi, gli impegni importanti assunti dall'amministrazione comunale per favorire, nelle coscienze e nelle cose, la crescita globale della popolazione: basti qui ricordare le numerose opere pubbliche avviate o compiute, il notevole incremento del patrimonio del comune, lo sforzo per ricercare, tra persone e gruppi con visioni differenti della realtà, momenti di incontro e di sintesi. Bisogna marciare in avanti, non arrestarsi, se veramente si ama il proprio paese, la propria gente, evitando di rinchiusersi nel proprio particolare, privato mondo. E' certamente più facile stare a casa propria e badare esclusivamente ai propri affari, sfuggendo l'impegno civile e sociale; è certamente più facile evitare contrasti, starcene tranquilli; non gettarsi nella mischia. Di fatto la gran parte della gente se ne lava le mani di quello che succede un metro in là della soglia di casa: vediamo tutti che esiste un generale stato di disinteresse di fronte ai problemi, più o meno grandi che la società civile porta con sé. Viene da domandarsi il perché dell'indifferenza, il perché di questo fuggire il mondo: non credo che sia facile rispondere a questi interrogativi. Si può solo opporre all'indifferenza la speranza, all'apatia il coraggio di essere nel mondo, al menefreghismo l'impegno a modificare la realtà. Questo è il nostro augurio: che anche nella nostra piccola comunità gorlese nessuno si senta un'isola, ma tutti parte integrante di essa non solo come stato d'animo, ma, soprattutto come impegno e dedizione nella risoluzione dei problemi di tutti.

Il Sindaco
Gianpiero Mari



La tua firma per un consultorio

400 firme sono il risultato di una domenica impegnata in piazza a raccogliere le firme per il tanto sospirato consultorio nella nostra zona. Poche o tante? Come possiamo valutare questo risultato?

L'adesione maggiore ci è pervenuta da parte di persone di età tra i 35 e i 60 anni, mentre è mancata quasi completamente la fascia di persone dai 18 ai 30 anni. Non siamo scontenti di questa gente ci ha risposto, piuttosto di come ci ha risposto: sono emerse infatti principalmente paura e diffidenza, probabilmente dettate dalla non abitudine a usufruire di questo mezzo di coinvolgimento diretto. Dare la propria firma significa compiere un gesto di responsabilità che presuppone una seria presa di posizione. 400 persone hanno preso una posizione, e gli altri? Non hanno aderito perché inconsapevoli dell'importanza della propria firma o perché seguendo l'andazzo, preferiscono delegare a gruppi ristretti la responsabilità di fare o di non fare? Ci è parso strano, per esempio, che persone giovani, le quali dovrebbero avere meno difficoltà d'informazione e più apertura a determinati problemi, si siano sentite indifferenti e disinteressate. Forse perché non siamo ancora riusciti a capire che tutti, in prima persona, dobbiamo essere protagonisti della creazione e della gestione del consultorio. Nonostante tutto la speranza e la voglia di fare non ci abbandonano perché un gruppo si augura sempre di scomparire come tale per diventare un movimento di massa.

Gruppo Donne Biblioteca

L'AMMINISTRAZIONE

COMUNALE

AUGURA

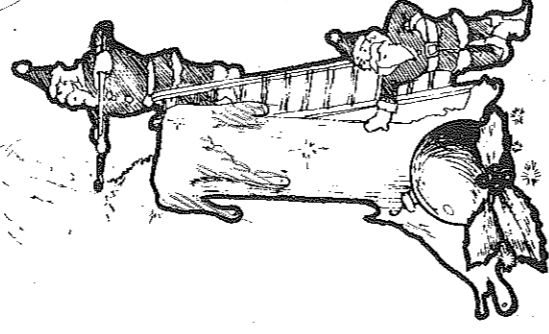
BUONE FESTE

A TUTTI

I CITTADINI

GORLESI

BUONE
FESTE



IL NUOVO MOVIMENTO GIOVANILE

La corsa alla pace

Contro ogni politica di potenza, contro i blocchi, contro il riarmo

Forse è cominciato il momento della riflessione seria su questo movimento di pace che si sta allargando a vista d'occhio in buona parte dell'Europa occidentale. Siccome è appena cominciato, ci si deve limitare a rilevarlo evitando conclusioni affrettate ma cercando di seguirne le argomentazioni e le proposte.

è il movimento giovanile. Il movimento sulla pace segna un fatto nuovo, una rottura, un nuovo protagonismo giovanile che si misura con una grande questione, la più grande di tutte: la PA-

segue in 2

IL DIBATTITO A FRANCOFORTE

Niente missili nel continente

"Il movimento della pace e le prossime trattative U.S.A. - U.R.S.S. sui missili a medio raggio in Europa" è il tema di un dibattito che si è tenuto a Francoforte e al quale hanno partecipato parlamentari di diversi paesi europei. All'incontro, che è stato organizzato dalla S.P.D., è stato invitato anche il capo dell'ufficio di corrispondenza della TASS a Bonn, Lexe Grigoriev.

lazione degli euromissili da parte dell'Occidente e lo smantellamento degli SS-20 sovietici.

Grigoriev, si è tenuto alle posizioni ufficiali del governo sovietico, affermando la disponibilità dell'URSS a ridurre il proprio potenziale nucleare senza, però, arrivare alla "soluzione zero".

Quanto al nuovo movimento per la pace, i rappresentanti della sinistra europea ne hanno concordemente messo in rilievo il carattere unitario e le esplicite caratterizzazioni politiche.

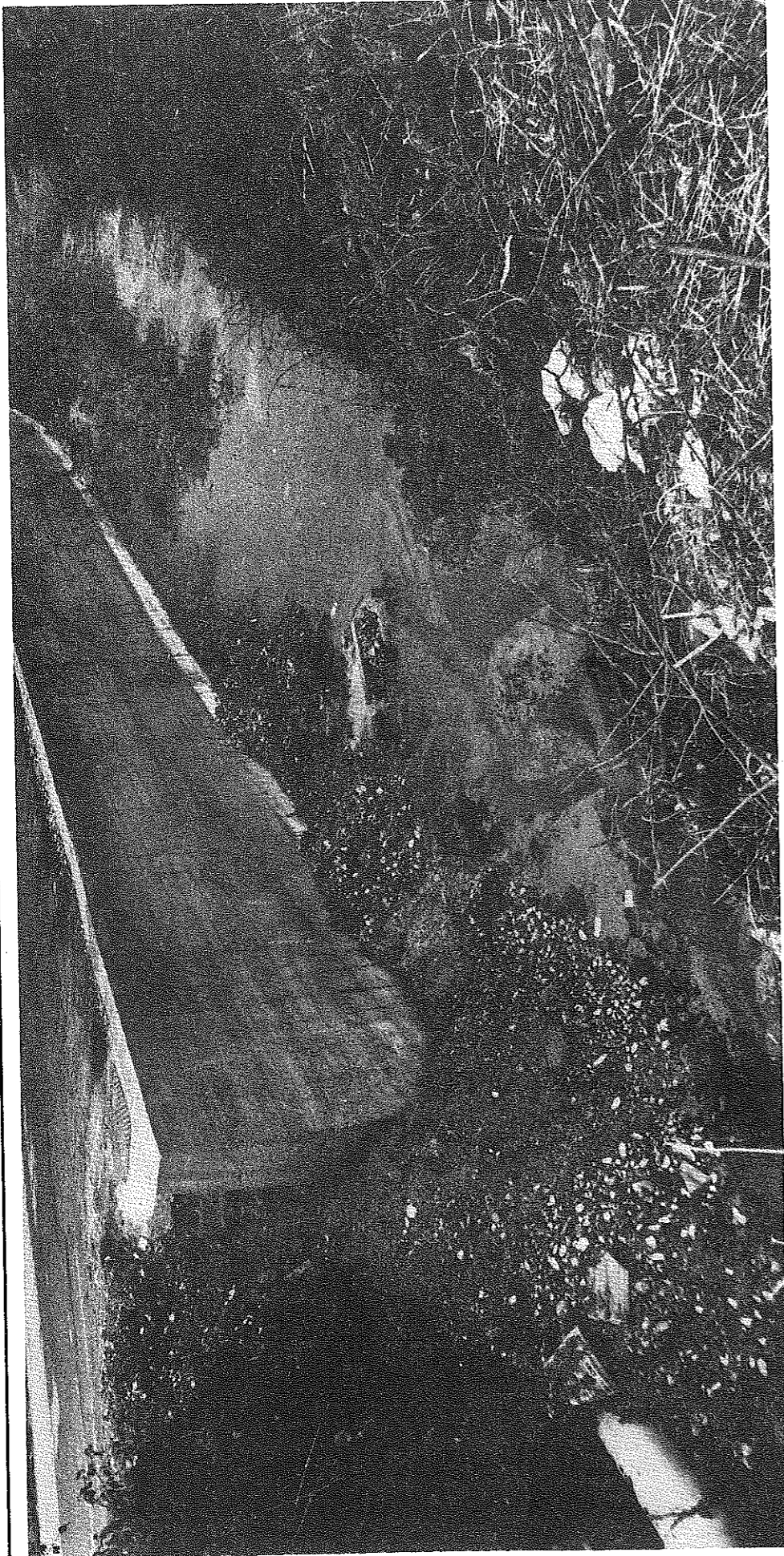
In Italia — ha detto tra l'altro Fabrizio Baduel Girosio — le manifestazioni per la pace, con il coinvolgimento di forze politiche diverse e dei sindacati, si sono sviluppate fin da quando il governo ha deciso la dislocazione dei Cruise a Comiso e Washing-

ton ha annunciato la decisione di costruire le bombe N.

Già nel 1979 — ha aggiunto — il PCI avanzò precise proposte per avviare negoziati per la riduzione progressiva delle armi strategiche in Europa, chiedendo da una parte la sospensione della proposta americana di installare i nuovi missili e nello stesso tempo all'URSS il blocco della produzione e della installazione degli SS-20.

La parlamentare italiana ha messo in rilievo la presenza nel movimento della pace di componenti di carattere religioso: esso trova la sua unità nella ricerca di basi qualitative nuove della pace, con un cambiamento del concetto della sicurezza e in una visione terzomondista.

Borgatti Enrico



INQUINAMENTO A CQUIFERO

300 milioni per risanare il torrente

Consorzio volontario per la tutela, il risanamento e la salvaguardia delle acque del torrente Fontanile.

Come tutti sapete questo Comune fa parte di alcuni consorzi tra cui quello del Fontanile del quale intendo parlarne su questo numero del Periodico della Comunità affinché tutti capiscano quali e quanti sforzi l'Amministrazione ha fatto per dare finalmente soluzione a questo problema che come tanti altri sta affrontando. Descriverò quindi un po' quale è stata e quale sarà a breve termine la storia di questo nostro torrente che spesso in tempi trascorsi ci ha creato non pochi problemi.

Con decreto del Prefetto della Provincia di Varese in data 2 Luglio 1973 veniva approvata la costituzione del Consorzio del Fontanile fra l'Amministrazione Provinciale di Varese e i Comuni

di Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Tradate, Gorla Maggiore e Gorla Minore. Scopo del Consorzio provvedere al risanamento e preservare dal lato igienico le acque del Torrente Fontanile, nonché provvedere alla loro sistemazione sotto l'aspetto idraulico mediante la realizzazione di opere che rendano possibili sul piano tecnico, economico giuridico il raggiungimento dello scopo suddetto. Contemporaneamente venivano suddivise le spese con quota del 30% a carico della Provincia e il rimanente 70% a carico del Comune.

Il Consorzio del Fontanile ha raggiunto in questi giorni il suo principale obiettivo: il completamento di tutti i tronchi dei collettori previsti nel progetto generale di risanamento delle acque del Fontanile, collettori in cui verranno convogliate le fognature già in buona parte immesse, dei

Comuni di Venegono Inferiore, Venegono Superiore e Tradate. Le acque del Torrente verranno rese pulite com'erano alle origini e in queste condizioni verranno restituite alle popolazioni locali.

Il Torrente Fontanile ha sempre avuto la prerogativa di non avere un recapito spagliando le proprie acque nelle campagne circostanti al terminale del suo corso. Originariamente questa situazione poteva essere tollerata in quanto i terreni interressati dall'acqua di spagliamento riuscivano, in un periodo di tempo più o meno breve, ad assorbire l'acqua di invaso; la situazione cambiò completamente quando nel Fontanile vennero immessi scarichi di ogni tipo che hanno determinato la formazione di uno strato superficiale impermeabile che impedisce la percolazione delle acque ampliando in modo progressivo e preoccupante le fa-

sce di spagliamento.

Il consorzio di fronte a questa realtà che andava a peggiorare nel tempo, si è trovato a risolvere un duplice problema: incanalare le acque di fognatura dei centri abitati di Venegono S., Venegono I., Tradate, e Abbiate Guazzone e convogliarle ad un impianto di depurazione togliendole così dall'alveo del Fontanile; captare una parte delle acque dello stesso Fontanile e immetterle nel fiume Olona in modo graduale riducendo le zone di spagliamento che in ogni caso sarebbero interessate da acque prive di scoli fognari.

Lo studio del progetto di risanamento del Fontanile venne affidato alla S.p.a. EUROSTAFF di Milano che ne ha curato la redazione suddividendo la sua esecuzione in quattro lotti e così suddivisi:

I° LOTTO: costruzione di collettori, ponti canali, manufatti di

presa nel tratto Venegono S. - Tradate per un importo di Lire 490.000.000.

II° LOTTO e III° LOTTO: costruzione del collettore parallelo alla tangenziale di Tradate dal ponte sul Fontanile all'incrocio con la S.P. n° 19 per Gorla e Castellanza. Importi di Lire 700.000.000 e L. 550.000.000.

IV° LOTTO: costruzione del tratto di collettore da Abbiate Guazzone al fiume Olona con l'opera di captazione delle acque del torrente per un importo di L. 500.000.000.

Nella zona dove il Fontanile immetterà le proprie acque nel fiume Olona è prevista la costruzione, da parte del consorzio del fiume Olona, di un impianto di depurazione così che le acque del Fontanile non andranno ad inquinare ulteriormente le acque di quel fiume ed a peggiorare una situazione già gravemente compromessa.

Ora a lavori ultimati, considerando che gli stessi si sono iniziati nel 1977 e i 2240 milioni spesi, ci si accorge che in meno cinque anni sono stati raggiunti quei traguardi che solo qualche anno fa potevano sembrare semplici miraggi. Ciò si è potuto ottenere grazie al costante e assiduo interessamento di tutti i componenti l'Assemblea e il Direttivo del Consorzio, dalla collaborazione di tutti i Comuni interessati, dalla cooperazione tra Progettisti e Direttori Lavori.

Rimane da dire un'ultima cosa: il Consorzio ha approntato recentemente un progetto di sistemazione igienico-idraulica dell'alveo del torrente Fontanile in cui è prevista l'eliminazione del sottobosco lungo i due argini, la rimozione di tutti i rifiuti, la correzione dell'alveo, l'asportazione dei materiali accatastati e la creazione di fasce di sedimentazione.

Costo di questo progetto L. 350.000.000 dopo di che il corso dell'acqua avrà riacquisito il suo aspetto primitivo.

Dipenderà poi dal grado di educazione e di civiltà di tutti conservare un bene che madre natura ci ha dato, che l'uomo aveva distrutto, ma che lo stesso uomo pur con notevoli sacrifici ha saputo ricuperare.

Assessore ai L.L.P.P.
Enrico Macchi

Assegnati gli appartamenti ristrutturati di via Roma

- Domande presentate n. 29
- n. 17 escluse, perché non in regola con la quota di reddito prevista dal bando di concorso o per documentazione incompleta.
- dei rimanenti 12 gli appartamenti sono stati assegnati alle seguenti persone:

N. ord. Assegnatario	Comune residenza	punteggio
1) Lorenzo Banfi (abitante in stabile soggetto a piano recupero)	Gorla Maggiore	5 * mq. 87,42
2) Virginia Banfi (idem)	Gorla Maggiore	5 mq. 62,05
3) Maria Caprioli (idem)	Gorla Maggiore	5 mq. 62,17
4) Rino Gonati	Gorla Maggiore	9 mq. 46,64
5) Crezia Gabualdi	Gorla Maggiore	6 mq. 51,60
6) Giovanni Dell'Acqua	Gorla Maggiore	4 mq. 92,84
7) Giuseppe Cetaliù	Gorla Maggiore	2 mq. 73,33
8) Luigi Alzati	Gorla Maggiore	2
9) Maria Rossi	Gorla Maggiore	2
10) Eureka Canavesi	Gorla Maggiore	2
11) Natalina Turconi	Gorla Maggiore	0
12) Ester Zantonio	Gorla Maggiore	0

Gorla Maggiore, 9 novembre 1981

* superficie netta dell'appartamento

DALLA PRIMA

La corsa alla pace

CE. Tra i giovani che sono scesi in piazza pesano drammatici interrogativi, profonde incertezze sul futuro, la loro esistenza stessa è profondamente minacciata; qui riaffiora nel senso più nobile "una cultura della vita". Ed è la molla che ha fatto scattare un impegno così massiccio. Ma d'altra parte, questo legame con le questioni internazionali, l'essere stati costretti a discutere, a parlare di SS20, Cruise, Pershing, guerre nucleari limitate, ha portato i giovani a superare la dimensione soggettiva esistenziale della loro ribellione alla guerra. Così si sono fondati alcuni punti unificanti del movimento: contro ogni politica di potenza, contro i blocchi, contro il riarmo. Ed il movimento ha scoperto, strada facendo, due riferimenti precisi: il ruolo vecchio Continente ed il Terzo Mondo. Al di là degli slogans dobbiamo quindi sforzarci di capire fino in fondo cosa hanno nella testa questi giovani che

scendono in piazza sostenendo a viva voce che sono contro a tutti i blocchi, a tutte le armi, a tutte le politiche di potenza e di aggressione. Si è parlato molto di utopia. La nostra impressione è che in questo movimento la carica utopica è la risposta a quel realismo meschino che ha portato alla crisi internazionale di oggi. La sua forza sta nella volontà di ripensare la politica, per non sbire più le decisioni delle grandi potenze, per riaffermare il ruolo di un nuovo soggetto europeo. Il giovane di oggi vuole decidere lui del suo avvenire. E' sembrato in questi anni che la politica diventasse sempre più tecnica del potere e della mediazione di fronte ad un mondo sociale frantumato. Questo movimento restituisce speranze a chi non ha smesso di credere, in mezzo a mille difficoltà e amare delusioni, che la gente può averne ancora un ruolo, che la politica può essere utile come strumento di trasformazione.

Il Comitato di Redazione

Inefficienza e disservizi

Mozione sul funzionamento della USSL n. 8 approvata dai gruppi consiliari PCI-PSI-PRI-DC nella seduta del Consiglio Comunale del 2/10/81

Mozione sul funzionamento dell'U.S.L. n. 8 approvata dai gruppi consiliari PCI-PSI-PRI-DC nella seduta del Consiglio comunale del 2-10-81

Vista l'attuale situazione dei servizi socio-sanitari sul territorio e pur riconoscendo la delicatezza del momento che è caratterizzato dal passaggio di funzioni dai disciolti Enti sanitari all'USSL, è necessario rimarcare la scarsa operatività dell'U.S.L. n. 8 sui seguenti problemi:

- 1) Comunità alloggio per handicappati gravi
- 2) Consultorio familiare
- 3) Decentramento sul territorio dei servizi di medicina specialistica.

COMUNITA' ALLOGGIO PER HANDICAPPATI GRAVI

Per una maggior chiarezza sull'argomento è utile fare una cronistoria sull'argomento.

Nel corso del 1978 il CSZ Busto 2 Est condusse una ricerca sui soggetti presenti nel territorio o istituzionalizzati che presentavano handicaps fisici o psichici; tale inchiesta portò alla luce l'esistenza di sei handicappati gravi e gravissimi che stavano per essere dimessi dagli istituti e qui emerse la necessità di costituire un Centro di riabilitazione sul territorio.

Sulla base di questa ricerca e delle sollecitazioni delle famiglie, dopo un confronto con i Comuni, la Provincia e la Regione, l'Assemblea del CSZ (con delibera n. 34 del 30/11/79) approvava all'unanimità l'istituzione di un "Centro di riabilitazione per handicappati presso il nuovo edificio sito in Fagnano Olona, costruito a suo tempo per destinarlo a strutture socio sanitarie".

e decise di dotarlo di nove addetti all'assistenza e riabilitazione e di due addetti ai servizi. Con delibere successive (n. 39 del 30/11/79, e n. 170 e n. 171 del 7/12/79) il CSZ approvò i requisiti, le retribuzioni ed i bandi di concorso per l'assunzione del personale. Qui iniziò un iter travagliato della pratica che fu da prima bloccata dalla CRC di Varese (18/3/80) ed in seguito (2/10/80) approvata dopo l'intervento dell'assessore regionale alla sanità dr. Peruzzotti che con una lettera del 19/9/80 precisava che "l'assistenza agli handicappati rientra tra i compiti del CSZ" e che "si ritiene di concordare sulla indilazionabile necessità dell'istituzione del Centro Terapeutico per handicappati, stante l'inesistenza nella zona di strutture aventi analoghe finalità". Alla data attuale si deve purtroppo constatare che il servizio è svolto solo parzialmente con tre educatrici assunte a gettone e che i concorsi non sono stati espletati mentre le necessità si sono aggravate rispetto a quelle iniziali.

Una per handicappati nei modi già predisposti dal disciolto CSZ Busto 2 Est.

CONSULTORIO FAMILIARE

In tutto il territorio della Valle (ex CSZ Busto 2 Est) è tuttora inesistente il "Servizio per l'educazione sessuale, per la creazione libera e consapevole, per l'assistenza alla maternità, all'infanzia ed alla famiglia" così come previsto dalla L.R. n. 44 del 6/11/1976 e in ottemperanza alla legge n. 405 del 29/7/1975. Tenuto conto che a Busto opera già un'equipe di Consultorio, che sono state assunte un'assistente sociale ed un'assistente sanitaria per tale scopo, che

specialisti quali il Pediatra ed il Ginecologo possono essere facilmente reperiti presso l'ospedale ed utilizzati sul territorio, non si riesce a capire il perché di questa situazione.

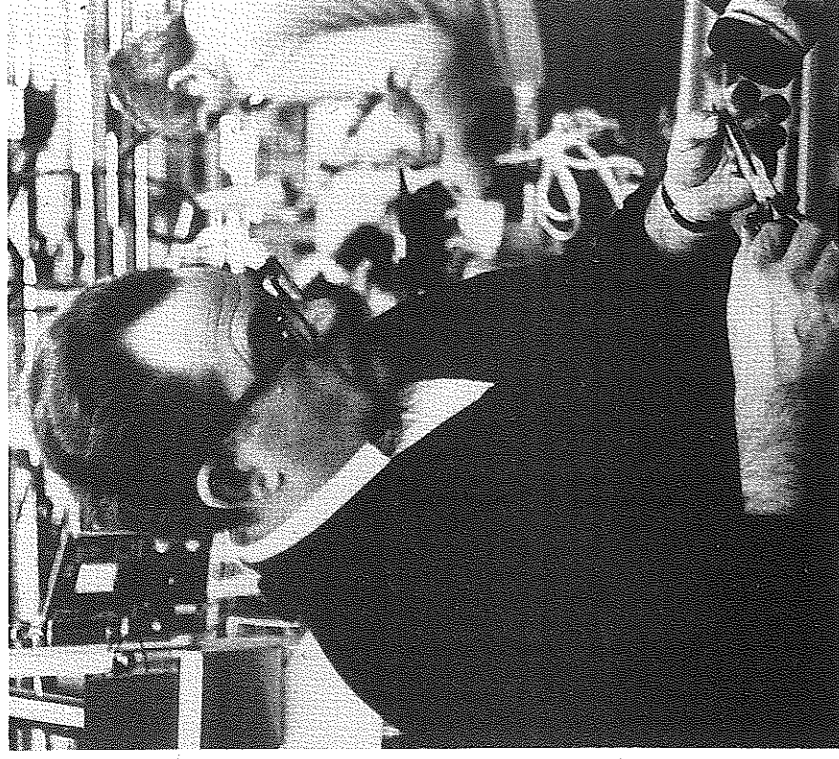
Il Consiglio Comunale fa inoltrare presente che vi è una forte richiesta dell'utenza per il funzionamento di tale servizio ed inoltre fa presente che già da tempo, per i disservizi dell'ex CSZ, a Gorla è stato soppresso il servizio colpocitologico con grave disagio delle donne.

Il Consiglio Comunale chiede pertanto che l'U.S.L. n. 8 si affretti ad adempiere ai compiti stabiliti dalle leggi sopra menzionate realizzando un servizio che assicuri la sua presenza in tutti i comuni che la compongono.

DECENTRAMENTO DEI SERVIZI DI MEDICINA SPECIALISTICA

E' a tutti nota la disperata situazione in cui da tempo versano i servizi specialistici intra ed extra ospedalieri (INAM, Ospedale, ecc.) con tempi di prenotazione molto lunghi ed estenuanti che hanno contribuito in larga misura ad una proliferazione indiscriminata di varie iniziative private.

Il Consiglio Comunale, nel farsi portavoce delle lamentele espresse in continuazione dai cittadini per il protrarsi di tale situazione, invita l'U.S.L. n. 8 a prendere in serio esame la possibilità di un decentramento di alcuni servizi specialistici (es. oculista, otorino, cardiologo, odontoiatra ecc.) sul territorio utilizzando parte della sede dell'ex CSZ Busto 2 Est (costruito nel 1968 per installarvi un poliambulatorio INAM ma mai utilizzato allo scopo) e l'Ospedale Raimondi di Gorla Minore.



La crisi nel settore industriale:

Cantoni e Montedison

Il Comune di Gorla Maggiore si associa all'Ordine del giorno votato al Consiglio comunale di Busto Arsizio di cui riportiamo il testo

Il Comune di Gorla Maggiore si associa all'Ordine del giorno votato al Consiglio Comunale di Busto A. di cui riportiamo il testo.

Il Consiglio Comunale del Comune di Busto Arsizio, convocato in seduta aperta, alla partecipazione degli altri Consigli comunali della zona,

ESAMINATA

la grave situazione creatasi in zona con le richieste di licenziamento fatte alla Cantoni e alla Montedison, e in altre piccole aziende,

SOTTOLINEA

il perdurare di una crisi che coinvolge in modo massiccio la struttura industriale e produttiva della zona che rischia, senza la adozione di adeguate misure che evitino in primo luogo i licenziamenti, un grave passo indietro sul piano occupazionale-produttivo e con gravissimo pregiudizio del tessuto economico e sociale della zona.

In particolare, nel confermare il sostegno agli obiettivi dei lavoratori della Montedison di Castellanza e delle loro organizzazioni sindacali, da raggiungere attraverso il metodo negoziale proprio del sindacato, il Consiglio Comunale

CHIEDE

1) - un intervento immediato del Governo per il ritiro dei licenziamenti, facendo ripartire a Montedison l'accordo raggiunto con lo stesso Governo il 19 febbraio e il 7 ottobre 1981;

2) - l'immediata fornitura da parte della S.N.A.M. di gas metano per l'alimentazione degli impianti per la produzione di alcool metilico, i cui lavori di trasformazione tec-

nologica coi relativi investimenti sono praticamente ultimati;

3) - il riavvio tempestivo degli impianti per la produzione di Resine Aminoplasti e immediata verifica da parte della Regione Lombardia circa la concretezza, le condizioni e i tempi della trattativa che organici di stampa affermano essere in corso fra la Montedison e la multinazionale svedese "PERSTORP". Tale iniziativa dovrà garantire lo sviluppo e l'ulteriore qualificazione di queste produzioni, ricerche e assistenze tecniche utilizzando le capacità di intervento del Centro Ricerche di Castellanza, assieme ai servizi tecnologici, manutentivi e generali disponibili presso lo stabilimento di Castellanza;

4) - il rilancio con l'effettivo riavvio di tutte le attività di ricerca, anche con un efficace utilizzo degli impianti micro-pilota e pilota esistenti presso il Centro Ricerche di Castellanza investendo i solidi pubblici messi a disposizione, con particolare riferimento a quelli provenienti dal fondo per l'innovazione tecnologica, dall'IMI, dal CNR, dai piani regionali e dalla legge 675/77,

RIBADISCE

che la qualificata attività del Centro Ricerche di Castellanza è a nostro giudizio — come già espresso dalla Regione Lombardia — in grado di rispondere positivamente anche ai problemi dell'apparato produttivo regionale in rapporto con le iniziative ed i piani della Regione Lombardia e più in generale degli Enti Locali su tematiche quali ad esempio il risparmio e i recuperi energetici, politici dell'ambiente e tutela della salute.

Su questi obiettivi il Consiglio Comunale di Busto Arsizio CHIEDE una più puntuale e incisiva azione degli altri organismi istituzionali quali la Regione ed il Governo.



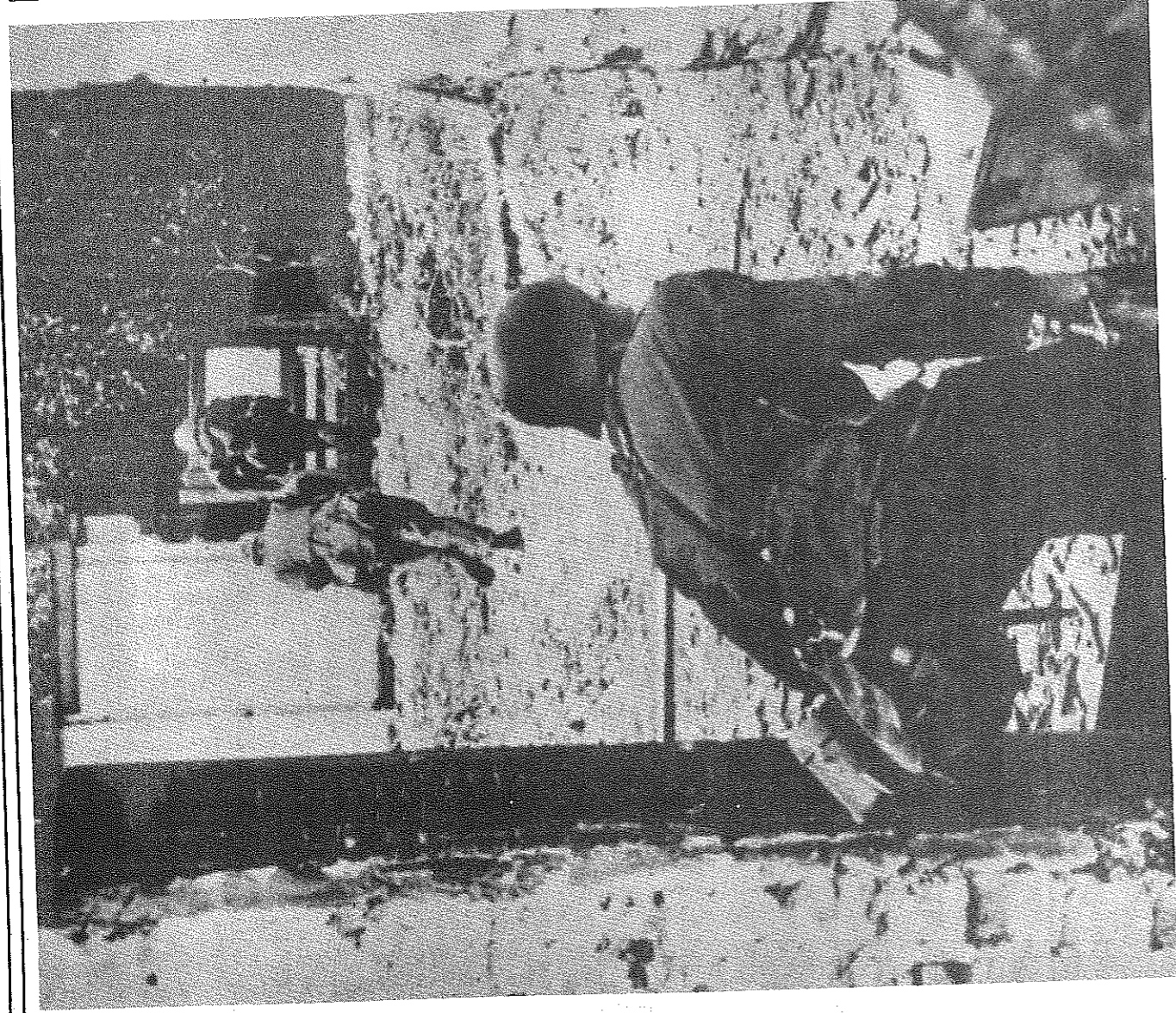
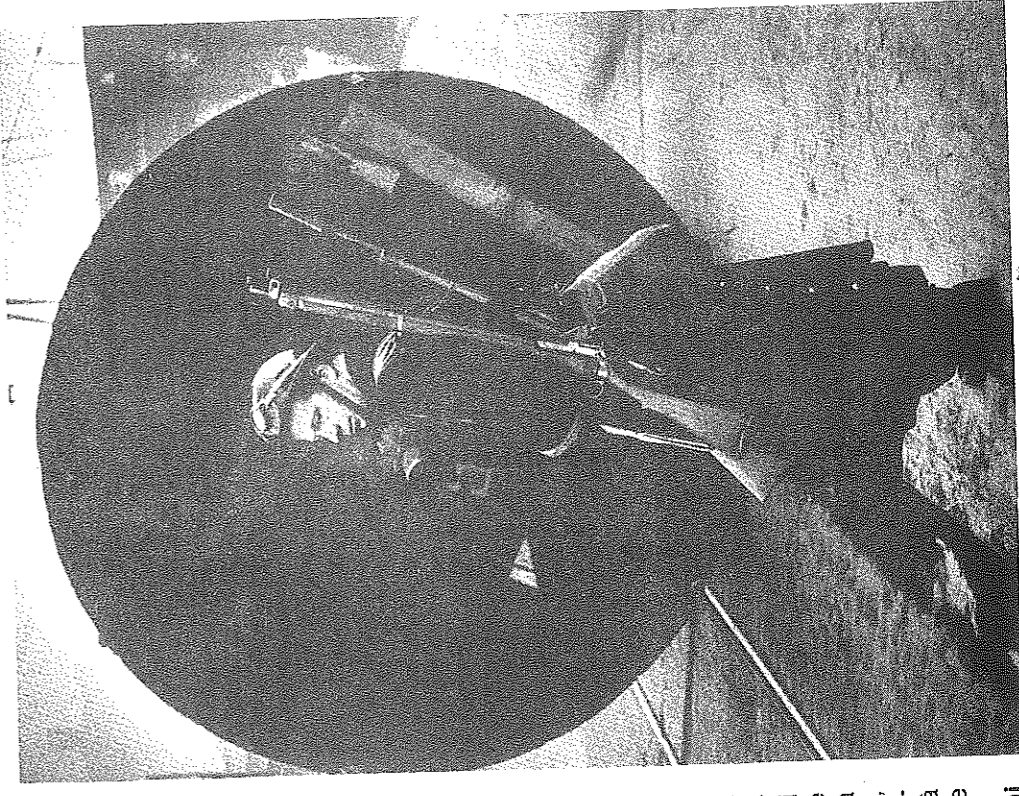
IL PRIMO CAMPO DI CONCENTRAMENTO
NAZISTA A 15 KM. DA MONACO

Un periodo storico da non dimenticare

Situato circa a 15 Km nord-ovest di Monaco, quello di Dachau fu il primo campo di concentramento aperto nel 1933 dal regime nazista. Il campo a forma rettangolare (600 mt x 300 mt) era composto da 34 baracche per i prigionieri poste su due file divise da un viale, in un edificio a forma di U posto a sud vi era l'economato, l'amministrazione e i servizi per le S.S. Divideva le baracche e costituiva l'ultimo edificio un grande piazzale usato per lunghi interminabili appelli, punizioni corporali, esecuzioni sommarie e negli ultimi anni di guerra per la selezione dei prigionieri sani dai malati, questi ultimi destinati alle camere a gas. Per prevenire eventuali fughe una fascia di circa 30 mt chiamata "zona neutra" circondava tutti gli edifici. Chi entrava in questa zona veniva ucciso a vista senza preavviso, oltre questa fascia era posto un fossato, quindi del filo spinato ed infine un muro con dell'altro filo spinato percorso da corrente elettrica ad alta tensione, il tutto era poi protetto da torri di guardia situate in posti strategici e nelle curve. Sul portone d'ingresso accoglievano i deportati un'ironica scritta "Il lavoro rende liberi". Ad ovest in fondo al campo posti oltre il reticolato i forni crematori e le camere a gas. Un triste edificio era l'infermeria del campo dove medici snaturati seminarono morte e orrore con incredibili esperimenti su deportati usati come cavie. Attualmente delle originali 34 baracche ne sono rimaste due, tutto il resto è invece quasi completamente rimasto integro, l'edificio del-

le S.S. è stato trasformato in museo e nel campo sono state erette verso nord 3 capelle espiatorie: una cattolica, una ebraica ed una protestante. Oltre il recinto nord è sorto un Carmelo del "Preziosissimo Sangue", retto da suore carmelitane in espiazione dei delitti commessi. Il prigioniero a Dachau doveva duramente lavorare ma non era che un numero senza alcun diritto, l'espressione esatta è "schiavo", niente altro che un essere da sfruttare, torturare, uccidere. Esecuzioni capitali sommarie, violenze, assurde punizioni erano all'ordine del giorno, ogni S.S. aveva diritto di vita o di morte senza renderne conto ad alcun superiore. Fino al 1937 il campo ospitò solo prigionieri politici tedeschi specialmente comunisti, socialisti, ebrei; nel 1938 con l'avanzata della potente macchina bellica tedesca arrivarono gli austriaci, nel 1939 i cecoslovacchi, nel 1940 i polacchi, dal 1941 deportati di ben 34 nazionalità diverse, fra tutti almeno 2720 ecclesiastici. Difficile dire quanti sono morti o passati no per Dachau, poiché i nazisti in fuga distrussero quasi completamente i relativi documenti e le risposte variano enormemente fra loro a secondo della fonte (20.600 - 27.839 - 29.438 - 238.756 i morti) comunque per farsene un'idea basti pensare che da documenti salvatisi risultavano presenti il 26/4/1945 cioè tre giorni prima dell'arrivo degli americani, 30.442 prigionieri al campo centrale e 37.223 nelle filiali del campo per un totale di 67.665.

Antonio Calvenzani



MARCIA PODISTICA A STAFFETTA DA DACHAU A GORLA

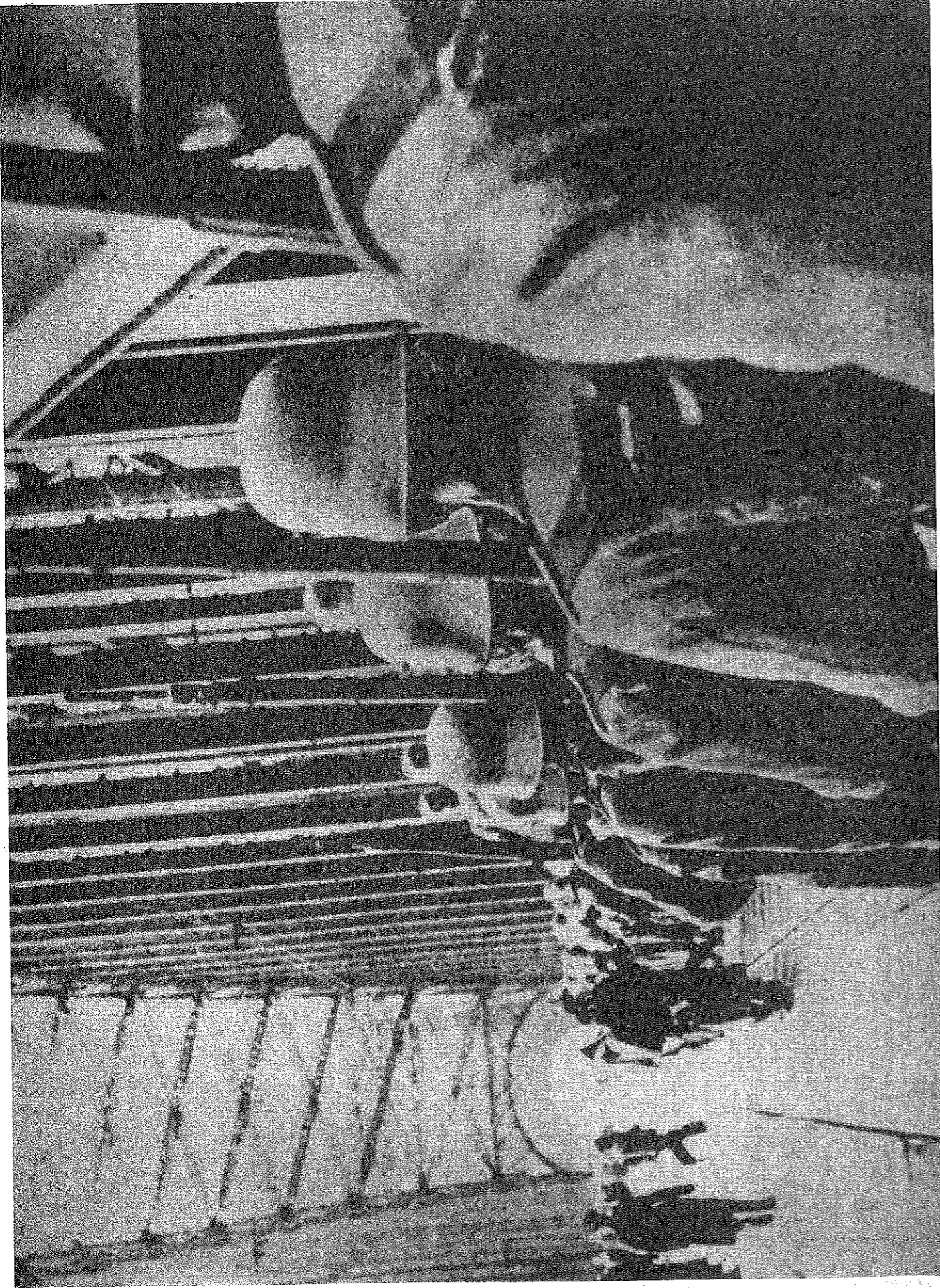
Una fiaccola votiva per la pace e la fratellanza

L'idea, nata la sera stessa dell'arrivo della fiaccola votiva da Oropa in settembre, si è via via concretizzata nell'attuazione di una marcia per la pace, la solidarietà, la fratellanza e l'amore fra i popoli. Un persistente stato di guerra in varie parti del globo, una lotta senza quartiere fra ideologie diverse, esasperati razzismi, ricorso frequente a violenze su popoli o singoli individui in dispregio dei più elementari diritti umani, effetti delitti politici spesso sconfinanti in stragi, sfruttamento dei poveri e dei deboli hanno caratterizzato il periodo recente nonostante l'esperienza del secondo terribile conflitto mondiale. In un quadro tanto tragico una continua escalation degli armamenti sta mettendo di nuovo in serio pericolo la pace mondiale.

Finora tutti noi ci siamo crogiolati nell'illusione che un apparente equilibrio negli armamenti dei due blocchi bastasse a scongiurare una guerra di portata mondiale e con ipocrisia abbiamo sempre creduto o finto di credere che il demone della guerra si sarebbe accontentato di sporadici conflitti qua e là in altri continenti. Purtroppo una guerra attualmente farebbe uso non di armi convenzionali ma di quel terribile arsenale atomico capace di immani distruzioni in poche

ore; lo spettro dell'armamento nucleare oggi più che mai rappresenta un incubo per la sopravvivenza della stessa umanità. Con la nostra marcia da "Dachau" vogliamo portare il nostro contributo e far sentire la nostra voce per questo fondamentale diritto che è la pace. Ma la pace non deve intendersi solo come una condizione fisica di quiete e tranquillità bensì come un bene inscindibile da rapporti di fratellanza, solidarietà e amore, valori basilari per un avvenire migliore di benessere e giustizia sociale. La scelta del campo di concentramento di Dachau non è stata casuale, poiché i campi di sterminio nazisti sono una recentissima muta e tragica testimonianza delle barbare, pazzesche aberrazioni a cui può portare la guerra. Questi campi, ora musei, sono ancora il simbolo di una triste realtà attuale, infatti si hanno notizie di campi tuttora attivi in parecchie nazioni, dalla fine della guerra ad oggi molti lager hanno funzionato violando con la tortura, l'oppressione e spesso la morte i diritti umani sanciti a Helsinki. Autorizzazioni dei governi tedesco permettendo, la partenza da Dachau è programmata per le ore 11 di venerdì 23 aprile 1982 ed arriverà a Gorla domenica 25 alle ore 16 dopo 53 ore di circa

Antonio Calvenzani



Dovunque nel mondo si combatte una guerra ci sono armi italiane. Sono almeno 80.000 gli operai che in fabbriche distribuite in tutta Italia lavorano per produrre armi. L'inizio dello sviluppo del settore risale al primo dopoguerra; all'inizio degli anni '50 la nostra industria bellica iniziò ad espandersi lavorando su commessa e brevetti americani. Attualmente la industria bellica italiana è in continua espansione: il 55% di questa industria è controllata dalle Partecipazioni Statali, mentre il rimanente è del settore privato. Le nostre esportazioni di armi sono dirette prevalentemente verso il Medio Oriente (40%), Sudafrica (20%), Sudamerica (15%). Si sa inoltre che l'industria bellica italiana è specializzata nella produzione di mezzi antigriglia, mezzi leggeri, aerei ad elica ed elicotteri.

E' interessante soffermarsi a questo punto su alcuni dati che forniscono un'immagine abbastanza precisa della portata di tale settore.

L'industria aeronautica, a detta di molti, è il futuro dell'industria militare italiana: conta 40 aziende con oltre 32 addetti e un fatturato che si aggira oltre i 700 miliardi; va ricordato che nel '63 il settore contava solo 6000 occupati. La produzione del settore è per oltre il 75 per cento di carattere militare. Tra le maggiori produzioni il caccia bombardiere atomico "Mrca Tornado", una cooperazione anglo-italiano-tedesca; capocomessa è l'Aeritalia, controllata interamente dalla Finmeccanica (Iri) con oltre 9500 addetti ed un fatturato che si aggirava nel '79 sui 300 miliardi. L'"Mrca" è costato finora al governo italiano 100 miliardi l'anno, a partire dal '76 (cifra che sarà poi aumentata per il conseguente aumento dei costi). Altre produzioni del gruppo sono stati il "G-91 Y", un caccia di appoggio tattico, prodotto su licenza americana e costruito insieme alla Fiat Avio. Il "G-222", aereo da trasporto tattico interamente

L'ITALIA UN PAESE BELLICO

Italia: al quarto posto nel mondo come produttori di armi

E' compatibile con le marce della pace e la lotta per il disarmo?

di fabbricazione italiana; l'"F-104" (la soprannominata "bara volante" dell'aviazione, per i ormai incalcolabili incidenti mortali avvenuti), è costruito su licenza della Lockheed ed è usato come monoreattore rapido bivalente. Aerei militari vengono prodotti anche dall'Aermacchi di Varese. Un "grosso successo" l'Aermacchi lo ha ottenuto sul mercato estero con la produzione di un aereo a reazione per l'addestramento e l'appoggio tattico, usato essenzialmente per l'antigriglia, l'"Mb-326", basti pensare che l'aereo è stato venduto in 300 esemplari (molti di essi costruiti in loco) al Sudafrica razzista. L'Aermacchi, un'industria tra le poche private, ha una partecipazione del 25 per cento della Lockheed, un fatturato di oltre 60 miliardi con quasi 2 mila addetti.

Nel panorama delle fabbriche avioniche c'è anche la Siai Marchetti, fabbrica controllata essenzialmente dall'Efim (97 per cento). Produce veicoli leggeri per addestramento (Sf-260 M) e per la sorveglianza costiera (Sf-260W). Ha un fatturato che si aggira sui 70 miliardi con oltre 3 mila addetti.

Appartiene al gruppo Efim e alla famiglia Augusta (230 miliardi di fatturato ed oltre 5 mila addetti) costruisce essenzialmente elicotteri per usi militari (il 20 per cento per usi civili). Di progettazione esclusivamente italiana costruisce inoltre l'A-101, A-106, A-109; su licenza della Bell americana l'Ab-204,

Ab-205, Ab-206, elicotteri venduti in tutto il mondo; poi su licenza della Boeing, il famoso elicottero a doppia elica Ch-47 (Chinook) famoso per essere stato largamente usato dagli americani in Vietnam.

Per quanto riguarda il settore meccanico, cioè quel settore che si occupa della produzione dei veicoli blindati, missili, artiglieria terrestre e complessi di armi navali, domina l'Oto Melara di La Spezia. Appartiene anch'essa al gruppo Efim ed occupa quasi 3 mila addetti che con l'indotto arrivano a 5 mila, con un fatturato di oltre 200 miliardi (dati 1979). Il 90 per cento di produzione è militare ed una notevole parte di essa è rivolta ai mercati esteri. Nel campo dell'artiglieria navale produce cannoni "compatti 127-54" montati sulla prua di molti cacciatorpedinieri stranieri; così pure il pezzo da antinavale, comprati da 25 paesi per essere stato usato anch'egli in Vietnam dagli americani, obice campale da 105-14.

Nel settore missilistico, il "gioiello" dell'Oto è l'Otomat, prodotto in collaborazione della Matra francese, è un missile antinavale che può volare a 15 metri di altezza per sfuggire così al controllo dei radar "nemici". Nel campo dei veicoli blindati oltre al superpubblicizzato Leo-

mente ha creato un missile multiruolo "Aspide" che per la sua alta tecnologia elettronica è stato richiesto da molti paesi. Altra società missilistica è la Snia di Colferro; costruisce motori per missili, propellenti solidi oltre ad essere la più grande produttrice di esplosivi, polvere da sparo, colpi completi per artiglieria e mortai, munizioni e razzi di ogni tipo. Nel settore navale, un settore che marcia al 90 per cento sul militare, è di proprietà, escluso il piccolo naviglio, interamente dello stato. Il settore dapprima in crisi è stato rilanciato con la cosiddetta "legge navale", uno stanziamento governativo del '75 di oltre 1000 miliardi in 10 anni.

Il più grande cantiere navale si trova a Riva Trigoso vicino Genova; si chiamano Cantieri navali riuniti, hanno oltre 2100 addetti con un fatturato che si aggira nel '78 sui 350 miliardi.

Tra le più importanti costruzioni: il cacciatorpediniere Audace; fregate Lupo (li fiore all'occhiello della Marina italiana, navi armatissime vendute in tutto il mondo, richieste addirittura dagli Usa); la fregata Maestratale; corvetta antisommergibile; corvette e motovedette lanciamissili; aliscafi lanciamissili.

Così mentre le marce della pace attraversano l'Italia: 500 mila sfilano a Roma, 100 mila a Milano, mentre il Sindacato si accinge a una grande manifestazione nazionale che porterà a Roma altre centinaia di migliaia di lavoratori è trascorsa o forse nascosta la questione più grave: è accettabile un'industria bellica tanto forte? E' accettabile che oltre un centinaio di migliaia di operai (tanti sono se si comprende l'indotto) siano costretti a scegliere tra un lavoro che produce strumenti di morte e la disoccupazione? O, almeno questo è compatibile con una vera campagna e lotta per la pace?

Circolo A.R.C.I.
Goria Maggiore

LE UNITA' SOCIO SANITARI

Riforma sanitaria vuol dire ...

Col 1° gennaio 1980 è iniziata l'attuazione pratica — sia pure tra difficoltà, ritardi e incertezze — di una delle più attese leggi di riforma, che sta per avere dirette conseguenze sulla vita di ciascuno di noi.

Si tratta della riforma sanitaria (legge n° 833 del 23-12-78) che istituisce il servizio sanitario nazionale.

Profondi e importanti sono i mutamenti che la nuova legge introduce rispetto al passato. Possiamo così sintetizzare i più significativi:

- 1) soppressione delle vecchie 'mutue' (INAM, INADEL, ENPAS, ecc.), che offrivano prestazioni sanitarie differenti alle diverse categorie di cittadini, molti dei quali erano poi totalmente privi di assistenza.
- 2) Unificazione delle prestazioni ed estensione dell'assistenza sanitaria a **tutti i cittadini**, ai quali sarà dunque garantito dal servizio sanitario nazionale il medesimo tipo di assistenza medico-generica, specialistica, ospedaliera, farmaceutica, ecc.
- 3) Costituzione delle Unità sanitarie locali, formate da Associazioni di Comuni, cui è affidata la gestione di **tutti i servizi sanitari** presenti sul territorio: dall'ospedale, alla medicina generica e specialistica, alla medicina preventiva (Consultorio familiare, medicina del lavoro, tutela dell'ambiente ecc.)
- 4) Programmazione sanitaria (nazionale, regionale, locale) per eliminare gli sprechi e superare gli squilibri territoriali che hanno fino ad oggi caratterizzato la situazione sanitaria del nostro Paese.

Cerchiamo ora di vedere più da vicino quali sono le innovazioni salienti previste dalla riforma e come concretamente essa trova attuazione nella nostra Regione.

I principi fondamentali

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale.

La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio. L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo stato, alle regioni e agli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini... (art. 1 della legge di riforma sanitaria)

Gli obiettivi

1 - EDUCAZIONE SANITARIA
del cittadino e della comunità per conseguire un'adeguata crescita culturale sui temi della prevenzione delle malattie.

2 - PREVENZIONE
delle malattie fisiche e psichiche e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro, attraverso l'identificazione delle cause delle malattie stesse e dei fattori di rischio (inquinamento atmosferico, idrico e del suolo, condizioni di vita e di lavoro)

3 - DIAGNOSI E CURA
delle malattie, mediante una più efficace assistenza medico-generica, specialistica, domiciliare, ambulatoriale e ospedaliera

4 - RIABILITAZIONE
degli stati di invalidità e inabilità fisica e psichica, attraverso servizi di assistenza tecnico-specialistica (fisioterapia, logopedia, audiologia, ecc.) domiciliare, ambulatoriale e ospedaliera.

U.S.S.L. significa ...

In Lombardia le strutture operative delle Associazioni dei Comuni per la gestione dei servizi sanitari (che nel testo di riforma sanitaria nazionale vengono dette U.S.L., Unità Sanitarie Locali) sono state chiamate U.S.S.L., Unità Socio Sanitarie Locali.

La nostra Regione ha approvato infatti apposite leggi (n° 35 e n° 39/1980) attraverso le quali alle Associazioni dei Comuni vengono affidati non solo i servizi sanitari, ma anche alcune attività socio-assistenziali (per le persone anziane, per i minori, ecc.). Di qui il nome di **UNITA' SOCIO SANITARIE LOCALI**.

Distretti di base

Il distretto, articolazione territoriale della U.S.S.L., è la struttura socio-sanitaria più vicina al cittadino: Ogni distretto serve gruppi di popolazione compresi di norma tra i 5.000 e i 15.000 abitanti.

79 Unità Socio-Sanitarie Locali (U.S.S.L.)

L'U.S.S.L. è la struttura operativa della Associazione di Comuni. Ogni U.S.S.L. serve gruppi di popolazione compresi di norma tra i 50.000 e i 200.000 abitanti.

79 Associazioni di Comuni

L'Associazione è l'ente responsabile della gestione dei servizi socio-sanitari presenti sul territorio della propria zona.

1546 Comuni della Lombardia

L'U.S.S.L. è l'insieme delle strutture (ospedali, poliambulatori, consultori ecc.), del personale (medici, farmacisti, infermieri, assistenti sociali) e degli uffici amministrativi, che assicura alla popolazione della propria zona (di norma compresa tra 50.000 e 200.000 abitanti) l'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie.

Ogni U.S.S.L. si articola in distretti di base, ciascuno dei quali serve una popolazione di norma compresa tra i 5.000 e i 15.000 abitanti.

Gli organi di gestione

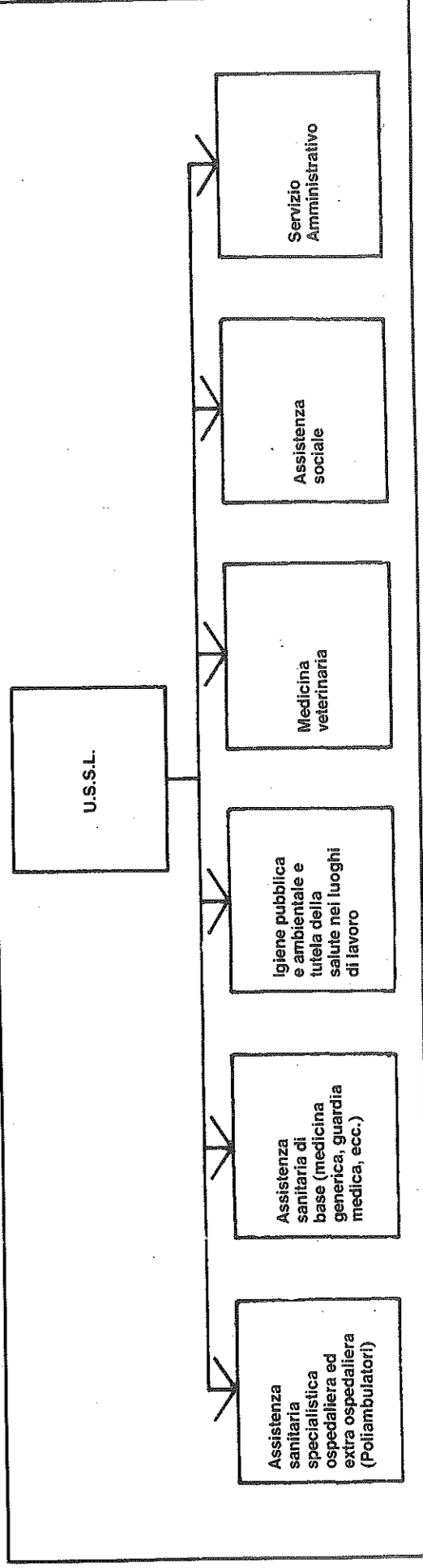
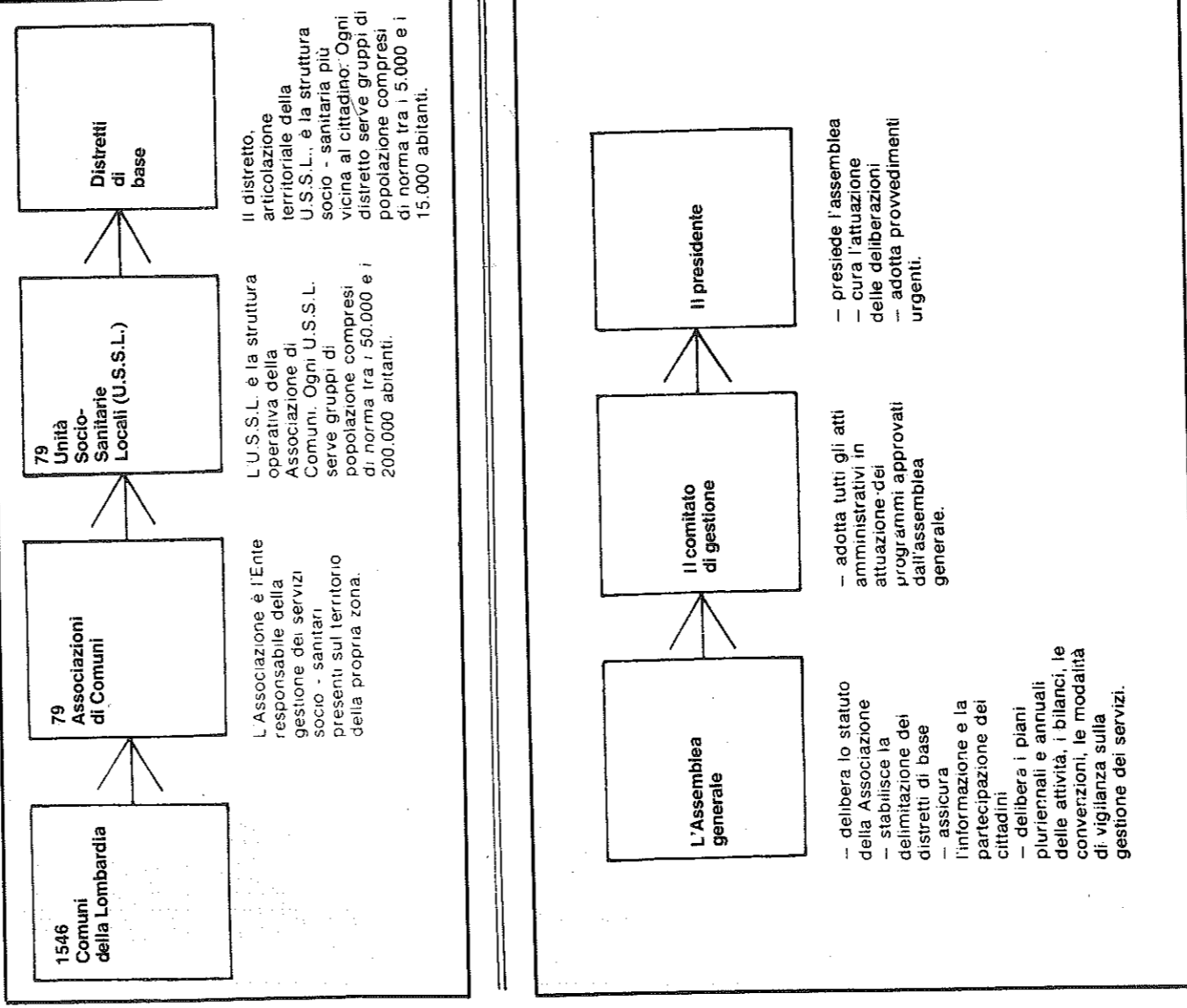
Ogni U.S.S.L., che come si è detto è un insieme di strutture e di servizi, dipende da un'Associazione di Comuni, al fine di utilizzare in modo ottimale le strutture e il personale esistente. Organi dell'Associazione sono: l'Assemblea, il Comitato di gestione, il Presidente.

I Consiglieri comunali di tutti i Comuni che fanno parte dell'Associazione, eleggono l'Assemblea generale che è composta da un numero di membri compreso tra un minimo di 30 e un massimo di 80. Ciascuna Assemblea elegge poi il proprio Comitato di gestione, composto da un numero di membri compreso tra un minimo di 9 e un massimo di 13.

Esso elegge a sua volta il Presidente. Questi organi rimangono in carica per 5 anni. In Lombardia per la quasi totalità delle U.S.S.L. l'elezione delle assemblee è avvenuta il 19 ottobre 1980.

Gli eletti possono essere sia consiglieri comunali sia cittadini residenti nel Comune della zona. Ciò garantisce la possibilità di uno stretto e democratico rapporto — in passato del tutto assente — tra i responsabili della gestione dei servizi socio-sanitari e gli utenti dei servizi stessi.

A questo proposito è previsto che nello statuto di ciascuna Associazione siano contenute norme apposite per assicurare l'**INFORMAZIONE** e la **PARTECIPAZIONE** dei cittadini e dei gruppi sociali in relazione alla gestione dei Servizi. Tale partecipazione si deve concretizzare in particolare nell'area del "distretto", soprattutto in riferimento ai servizi di base e di prevenzione.



E LOCALI IN LOMBARDIA

Le prestazioni assicurate dall'U.S.S.L. (1)

L'U.S.S.L. assicura l'erogazione delle varie prestazioni socio-sanitarie, a diversi livelli: di distretto, di zona, di più zone. L'utilizzazione ottimale delle strutture e dei servizi consente infatti l'eliminazione di inutili sprechi e quindi il miglioramento qualitativo delle prestazioni.

A questo scopo la legge regionale prevede che i diversi servizi dell'U.S.S.L. siano gestiti secondo il criterio dell'INTEGRAZIONE e della FLESSIBILITÀ.

Cosa significa? Significa che per assicurare il massimo di efficienza e di economicità, i servizi non devono essere organizzati in modo rigido e burocratico. Al contrario occorre favorire la mobilità del personale sul territorio, il pieno utilizzo delle strutture e delle attrezzature dell'U.S.S.L., un metodo di lavoro fondato sulla qualificazione del personale e la valorizzazione della personalità, sulla collaborazione e la partecipazione del personale stesso alle decisioni concernenti l'erogazione delle prestazioni.

Chi dirige l'U.S.S.L. (2)

Come si è visto la gestione dei servizi socio-sanitari di zona è affidata all'Assemblea, al Comitato di gestione, al Presidente dell'Associazione dei Comuni.

La funzione di questi ultimi è tuttavia prevalentemente politica e amministrativa. Ad essi sono cioè affidate le decisioni più importanti e di indirizzo complessivo dell'attività dell'U.S.S.L.

Chi invece è responsabile dal punto di vista tecnico della gestione dei servizi facenti parte dell'U.S.S.L., è l'ufficio di direzione che dipende dagli organi dell'Associazione dei Comuni.

Dell'Ufficio di direzione fanno parte due dirigenti scelti dal Comitato di gestione, uno per le attività sanitarie, l'altro per quelle amministrative. La legge prevede che dopo l'entrata in vigore della riforma dell'assistenza ad essi si aggiunga un dirigente delle attività socio-assistenziali.

La programmazione Socio-Sanitaria (3)

Con l'entrata in funzione a pieno titolo dell'U.S.S.L., anche gli Enti ospedalieri e i Consorzi sanitari di zona (CSZ) vengono soppressi e trasferiti all'U.S.S.L. di appartenenza.

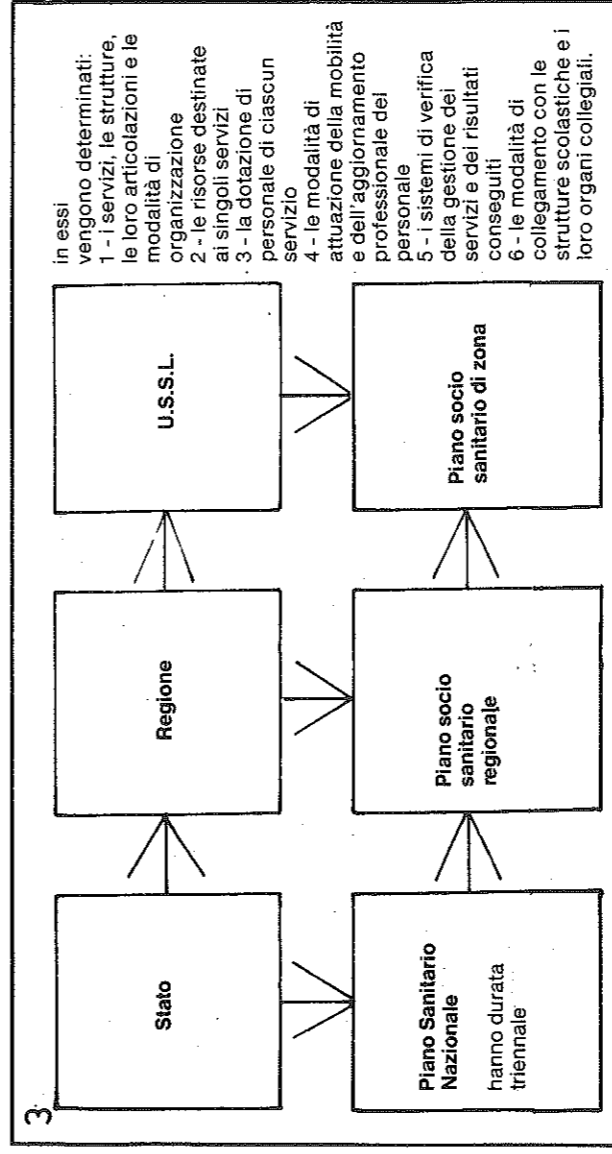
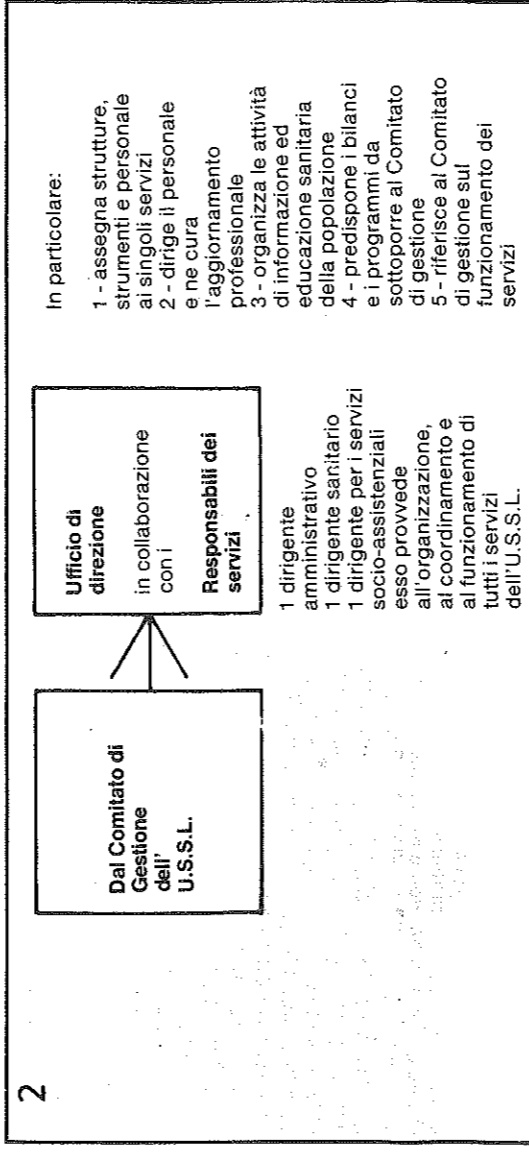
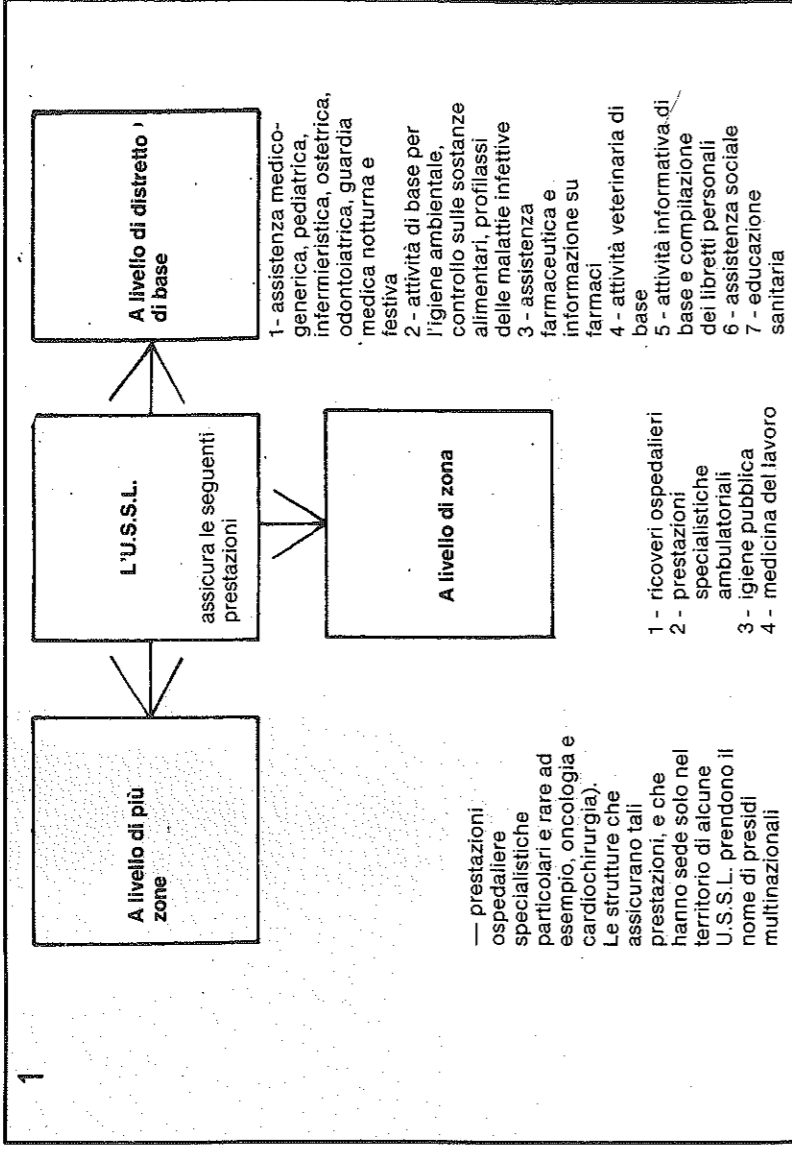
Tutte le strutture e i servizi sanitari, e in parte anche quelli socio-assistenziali, che fanno parte dell'U.S.S.L., dipendono così da un'unica entità, i cui organi sono democraticamente eletti dai rappresentanti della popolazione.

Viene definitivamente superata la situazione precedente alla riforma, in cui l'assistenza sanitaria era erogata da Enti eterogenei e separati tra loro. L'unificazione delle strutture e dei servizi nell'U.S.S.L. introduce, per la prima volta nel

nostro Paese, la possibilità di conseguire l'obiettivo della programmazione sanitaria. Cosa significa programmazione sanitaria?

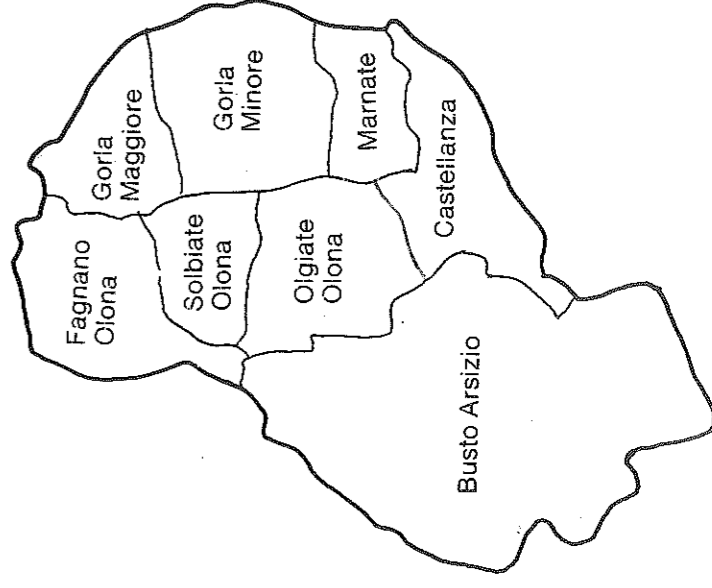
Significa eliminazione degli sprechi e razionalizzazione nell'impiego delle risorse, significa riequilibrio territoriale nella dislocazione degli ospedali, dei poliambulatori e delle altre strutture sanitarie, significa insomma migliori prestazioni a un minor costo.

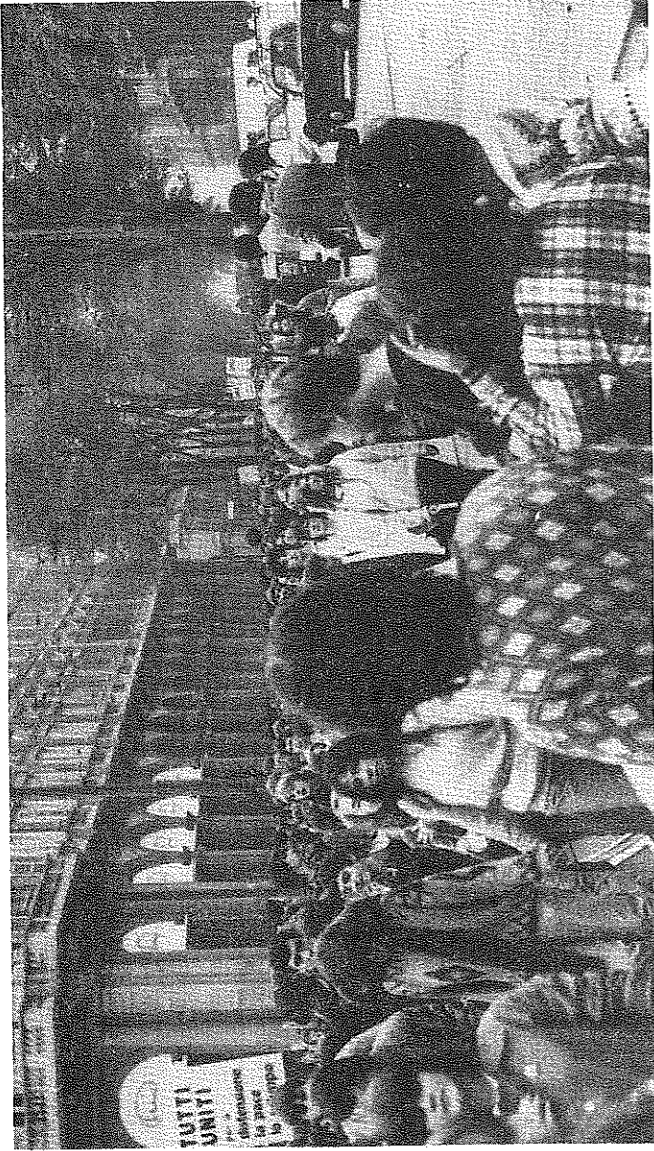
Ma programmare significa soprattutto individuare i reali bisogni di salute della popolazione e adottare, compatibilmente con i vincoli stabiliti a livello nazionale e regionale, le iniziative adatte a soddisfare tali bisogni, secondo un preciso ordine di priorità.



Questa è la nostra U.S.S.L. N. 8

Busto Arsizio
Castellanza
Olgiate Olona
Solbiate Olona
Fagnano Olona
Gorla Maggiore
Gorla Minore
Marnate





DONNE E SALUTE II

La salute è nostra... o no?

Essere responsabili della propria salute vuol dire innanzitutto fare opera di prevenzione e cioè avere coscienza di tutti quei fattori che possono essere causa di malattia

Ci siamo rese conto che nel campo della salute uno degli ostacoli più gravi che ci troviamo, come donne, a dover affrontare è la nostra passività, la convinzione che la nostra salute sia nelle mani della professione medica e ben protetta dalle istituzioni statali. Noi diamo per scontato che la nostra alimentazione e le nostre condizioni di vita siano giuste perché "loro", i medici, non consentirebbero che i cibi, le medicine, l'inquinamento, il lavoro ci facessero del male. E allora se ci ammaliamo è colpa nostra. Viviamo in una società in cui la chiave della qualità di qualsiasi esperienza — della scuola, del mercato, della legge — è l'iniziativa individuale: nel campo della salute, se non si prende l'iniziativa per difenderci, ci si riduce a cliente o a materia prima riservata allo studio e alla sperimentazione. Non incoraggiare, nella popolazione, l'assunzione di un ruolo attivo nella difesa della propria salute non è solo antiscientifico ma comporta un assurdo spreco di risorse mediche. La salute è tradizionalmente intesa come assenza di disturbi, di malattia. Questa interpretazione oltre ad essere imprecisa è sommaria e anche fondamentalmente falsa: "salute" è la possibilità di usare il proprio corpo, significa conoscere le attitudini e le possibilità per utilizzarne al massimo le potenzialità fisiche e psichiche. Le cause che possono produrre una malattia sono infinite: ad esempio l'ambiente di lavoro è un luogo dove è facile contrarre malattia. La donna risente molto più dell'uomo il grado di nocività presente nella fabbrica, perché oltre ad alcune funzioni specifiche pesa su di lei il doppio lavoro

fabbrica-casa e il modo in cui è strutturata questa società: mancano i servizi sociali che possono sgravare la donna da quelli che sono da secoli i compiti a lei assegnati. Con questo vogliamo dire che non è il lavoro ad influire negativamente sulla donna; è l'organizzazione del lavoro, le condizioni in cui si svolge e l'assistenza sanitaria inadeguata che viene fornita.

Queste cose devono essere messe a conoscenza di tutte le lavoratrici perché sono sempre state subite come "fragilità" personali. Purtroppo vengono tacite perché si pensa ancora che la malattia sia un problema personale che va risolto privatamente mentre noi pensiamo che solo socializzando potremo eliminarne le cause. Ci dobbiamo rendere conto che i nostri mali non sono un "destino" perché possono essere prevenuti e combattuti. Noi siamo convinti che la donna (e l'uomo) se non prende la responsabilità di badare alla propria salute e non previene le cause di malattia, non può evitare di ammalarsi solo ricorrendo regolarmente al medico o fidandosi per la scelta degli alimenti e delle medicine dei consigli dei mass-media. Essere responsabili della propria salute (LA PREVENZIONE!) significa in primo luogo prendere conoscenza di tutti quei fattori che possono essere causa di malattia sia nell'ambiente di lavoro sia nell'ambiente che ci circonda. Ma ancora di più possiamo fare e cioè pretendere l'applicazione delle leggi sulla salute nell'ambiente che già esistono o esigere la creazione di nuove leggi se le esistenti sono carenti.

Gruppo Donne Biblioteca

PER LA PACE E IL DISARMO

Un'iniziativa della biblioteca

Sentiremo il parere di autorevoli personaggi sul futuro che le superpotenze ci stanno preparando con le loro schermaglie missilistiche

Di pace e di guerra si sente parlare molto in questi ultimi tempi. Le superpotenze, Stati Uniti e Russia, hanno programmi di armamenti per decine di migliaia di miliardi. Intanto le guerre nel mondo scoppiano in continuazione: fra piccoli stati, più o meno lontano da noi, ma i loro effetti ci toccano da vicino: basta pensare al petrolio, o alle atrocità commesse nel sud-est asiatico, che sconvolgono la coscienza di ogni uomo degno di questo nome. Non si può restare indifferenti; anche perché dietro a queste guerre c'è sempre lo zampino delle superpotenze, e dei loro alleati, fra cui ci siamo noi, l'Italia. E con le armi e gli armamenti c'entrano le armi e il commercio che se ne fa: dopo Stati Uniti, Russia, Francia, quarta è l'Italia (lo dicono le statistiche ufficiali) nella produzione e vendita delle armi, per un affare di molte migliaia di miliardi. Sono fabbriche, tecnologia e soldi che possono essere adoperati per produzioni utili all'umanità: macchinari agricoli, impianti sanitari e industriali... Possiamo dire di essere davvero

persone più pacifiche, che poi hanno pagato crudelmente la loro stupidità. Se si vuole la pace bisogna meritarsela, darsi da fare, non lasciare che le decisioni che riguardano il nostro futuro, dei nostri figli e dell'umanità, siano prese contro la nostra volontà. Il pericolo c'è. Non possiamo restare sempre a casa nostra a fare i nostri interessi personali: fidandoci dei "grandi" e dei "potenti": dobbiamo far sentire anche la nostra voce, far pesare anche le nostre opinioni, unirci a tutti coloro che nel mondo (per fortuna) si muovono per la pace. La biblioteca di Gorla vuole farsi promotrice di una iniziativa diretta a questo scopo: far venire a Gorla, nei primi mesi dell'82, qualche importante personaggio e interrogarlo, su questi argomenti e chiedergli in che modo interverrà in politica o in economia la nostra volontà di pace e fargli sentire le nostre idee. E pensiamo che saranno molte le persone di buona volontà che interverranno per manifestare la propria decisione di contribuire alla pace.

La Commissione Biblioteca

MOZIONE CONSILIARE DEI PARTITI DI MAGGIORANZA DEL 2/10/81

Il parere sui distretti sanitari

Mozione consigliare dei partiti di maggioranza c.c. del 2.10.81

Parere sulla proposta di distrettualizzazione USSL N. 8

I gruppi consiliari di maggioranza esprimono parere favorevole per quanto concerne la parte della delibera che fa riferimento alla natura e ai compiti dei distretti sanitari di base.

Danno anche parere favorevole alla formazione di tre distretti sul territorio del comune di Busto Arsizio.

Esprimono invece parere contrario circa l'aggregazione in quattro distretti del territorio dell'ex Consorzio Sanitario di Zona Busto 2 Est, confermando la validità della suddivisione in tre distretti attualmente esistente, per i seguenti motivi:

1. il problema posto a suo tempo dalla Legge Regionale

distretti) e con personale a tempo pieno dipendente prima dal C.S.Z. e ora dall'USSL, hanno dato risultati positivi in termini di medicina preventiva (dato emerso anche dal recente lavoro di indagine dell'apposita sotto-commissione dell'USSL) sia in termini assoluti, sia riportandoli ad altre esperienze fatte da consorzi o comitati sanitari;

4. le leggi di riforma auspicano la continuazione dei servizi sulle attuali basi di funzionamento, soprattutto ove intervengono in termini positivi;

5. i collegamenti con mezzi pubblici tra i comuni dei distretti di Fagnano e Olgiate coi rispettivi comuni capodistretto sono rapidi e frequenti (vedi "Orario" del Consorzio Trasporti "Al-GET" ed FNM).

Comitato di gestione USSL n° 8

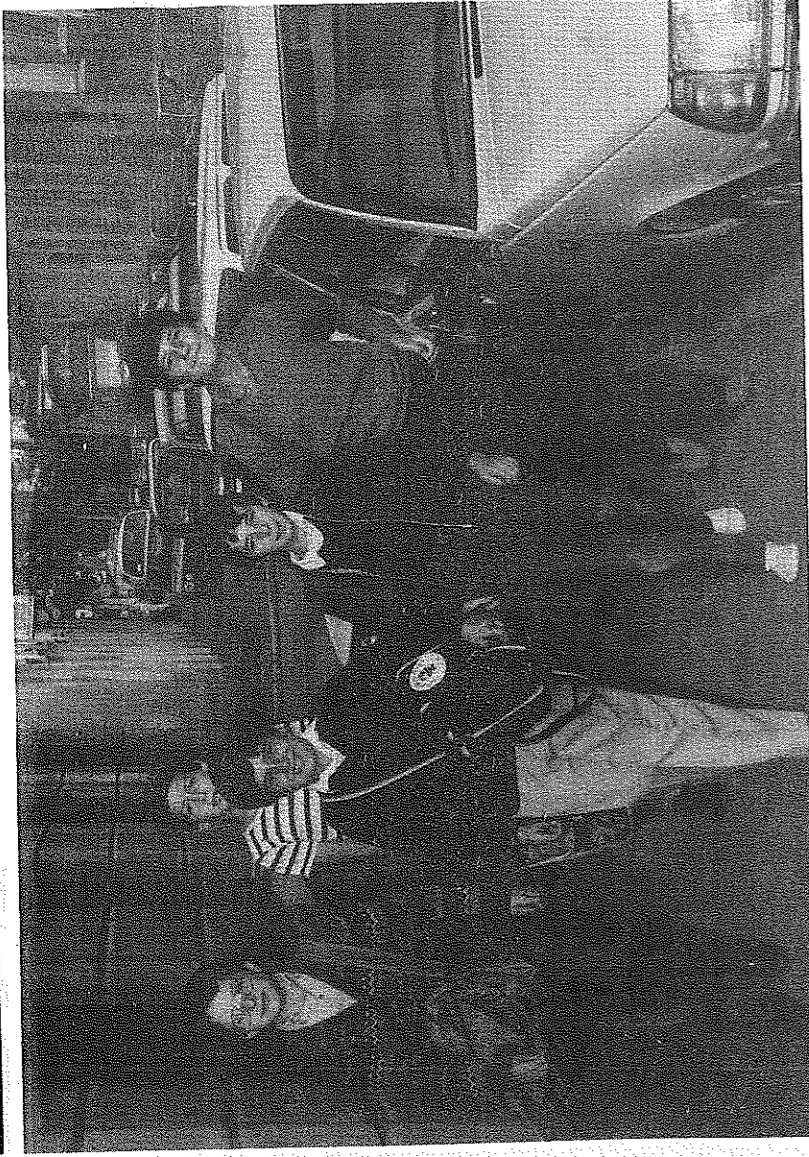
PRESIDENTE: Prof. Franco SILANOS (DC)
V. PRESIDENTE: Silvia ANGIOLINI (PSI)

Eugenio COLOMBO (DC)
Franco Colombo (PSI)
Tarcisio FRIGOLI (DC)
Bruno FUSARI (PSDI)
Agostino LEPORI (PCI)
Maurilio LUJALDI (PCI)
Cesare BIANCHI (DC)
Diego CORNACCHIA (PRI)
Alberto LEPORI (DC)

- L'assemblea della USSL n° 8 (Busto Arsizio e Valle Olona) è composta da n° 50 consiglieri in rappresentanza dei vari Comuni.

Rappresentano il Comune di Gorla Maggiore:

Giuseppe BANFI (PCI)
Luigi TAGLIORETTI (DC)
Enrico RAMPININI (PSI)

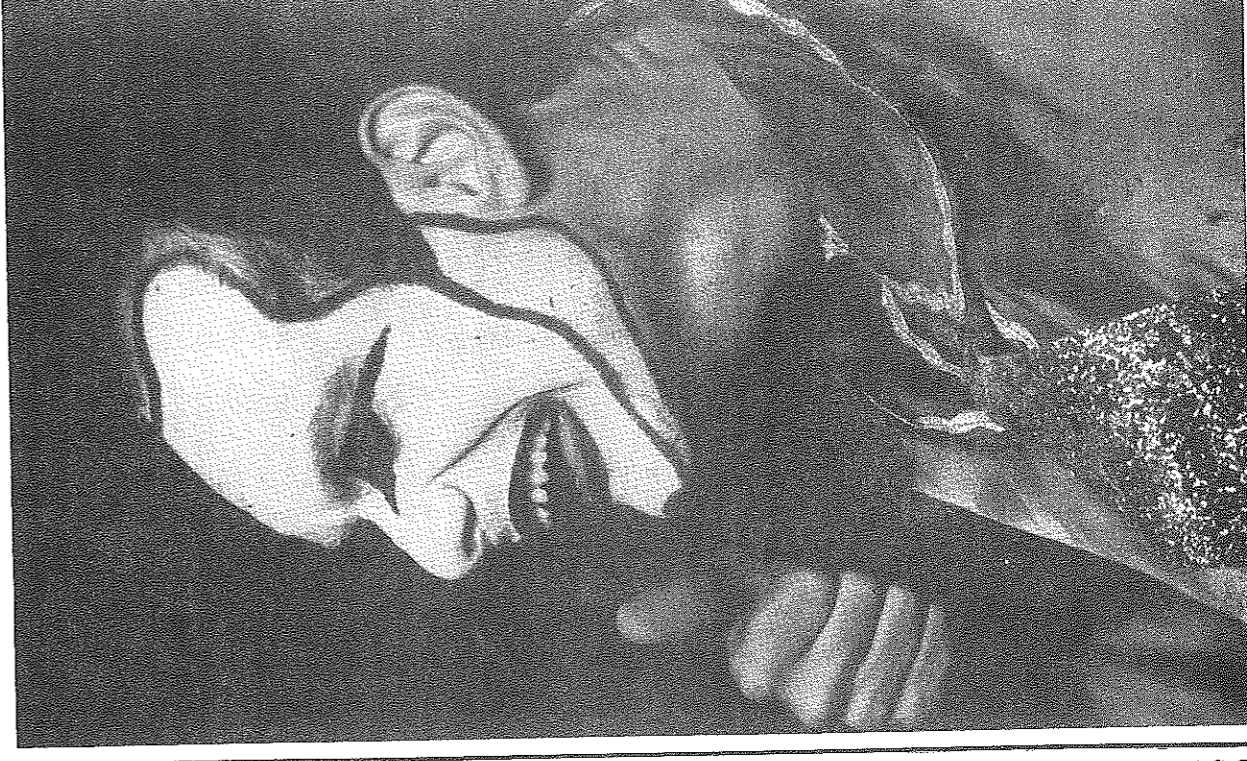


Il punto sul lavoro svolto le proposte per il futuro

Curare e rendere più efficiente l'acquisto dei libri, la catalogazione e il prestito. Aprire una stretta collaborazione con le scuole. Mettere a disposizione le attrezzature della biblioteca per iniziative teatrali musicali sportive ecc.

La Scuola Media ha quest'anno deciso di organizzare delle attività pomeridiane basate sulla lingua inglese, sull'Educazione Fisica e sul Teatro. Il corso di Inglese è rivolto soprattutto ai ragazzi che nelle ore di lezione del mattino studiano il Francese, per offrire la possibilità di un approccio con una lingua che è ormai la più diffusa nel mondo, ma che per varie ragioni burocratiche, non può essere estesa come materia normale di studio a tutti coloro che la richiedono. L'iniziativa è aperta anche agli alunni del Corso C che già al mattino studiano l'Inglese, come momento di ulteriore approfondimento o di verifica tanto più che possono essere guidati dalla loro stessa insegnante. Anche l'Educazione Fisica risponde ad una giusta richiesta dei ragazzi quella di poter praticare dello sport non come agonismo, ma come contributo alla formazione globale della loro personalità. Attività del tutto nuova è quella dell'animazione teatrale, riservata in forma sperimentale agli alunni del primo anno. Ci sembra evidente il valore formativo della proposta, che vuole anche rappresentare un tentativo di collegamento con la scuola elementare, in cui un'iniziativa del tutto simile viene da qualche anno

realizzata. Il teatro viene concepito come uno strumento per favorire la comunicazione interpersonale, la socializzazione dei ragazzi, per creare un lavoro interdisciplinare che, partendo dalla spontaneità, sia capace di offrire anche spunti culturali che possano essere ripresi nell'ambito delle diverse materie di studio. Si pensi, ad esempio, allo spazio che nel teatro possono trovare la musica, le attività figurative ed i meccanismi tecnici per l'allestimento degli scenari, il dialogo che contribuisce in modo determinante all'apprendimento linguistico. Nella consapevolezza che vari ostacoli impediscono una partecipazione totale degli alunni all'attività teatrale, che sarà condotta dal Dott. Catalano e da alcuni Insegnanti della nostra scuola, si è deciso che, all'interno dell'orario normale di lezione delle tre prime classi, sarà destinata un'ora settimanale ad interventi di animazione dello stesso Dott. Catalano, allo scopo di rimuovere le difficoltà psicologiche che compromettono la comunicazione interpersonale e la buona socializzazione. Dovrebbe anche essere possibile, qualora in particolari casi se ne ravvedesse l'opportunità, estendere gli interventi ad altre classi.



ATTIVITA' INTEGRATIVE NELLA SCUOLA MEDIA

Studiare è bello

Corsi di inglese, educazione fisica e teatro: un lavoro interdisciplinare che offre spunti culturali nell'ambito delle diverse materie di studio

Durante il corso per bibliotecari, tenuto nei mesi di ottobre e novembre, i relatori (esperti a livello provinciale e regionale) hanno presentato una quantità di dati, proposte, valutazioni sulle biblioteche comunali, quali è la nostra. La biblioteca di piccoli centri (ma anche nei grandi) poche volte funziona in modo soddisfacente: non riesce a venire incontro ai bisogni del pubblico; spesso manca personale preparato a condurlo e organizzarlo. I gruppi di volontari che ci lavorano svolgono attività anche valide, ma di solito in modo saltuario, senza un piano preciso. Negli anni '70 c'è stato il boom delle biblioteche comunali (e noi siamo stati fra i primi); un fatto importante: attraverso le biblioteche si sono sviluppate molte iniziative culturali, ma fino a che punto sono servite? In certi paesi esteri, Inghilterra, Olanda, Danimarca, la biblioteca di paese esiste da decenni, e la gente ci va come si va ad un supermarket: è un'abitudine quasi quotidiana. Ma là le biblioteche hanno personale qualificato e offrono molti servizi alla scuola e a tutte le categorie di cittadini.

Da noi le cose in fatto di cultura organizzata sono molto indietro. E ci troviamo a chiederci cosa fare per l'avvenire. Gli esperti dicono tutti che bisogna rinnovare le cose: il problema è come fare. Soprattutto non abbiamo l'abitudine di usare i libri (ma a cosa serve la scuola?) e, invece,

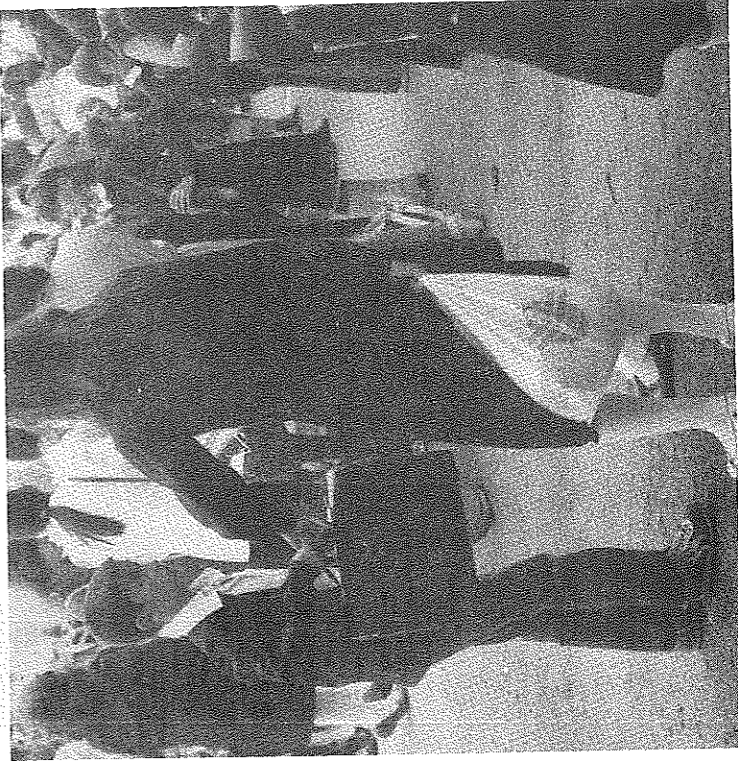
l'invito a teatro, il corso d'inglese, gli incontri e dibattiti su argomenti di importanza generale. Ma già qui bisogna fare qualche osservazione: quest'anno ci sono state 15 adesioni in meno per il teatro; da cosa dipende? dai costi? dalla scelta degli spettacoli? dal fatto che il teatro piace meno? Non si sa: bisogna che il pubblico lo faccia sapere. E quali sono poi gli argomenti e i problemi sui quali la gente vuole saperne di più? Ci sono dei gruppi in paese che si occupano di qualcosa: musica, sport, spettacoli. La nostra proposta è che le attrezzature e i mezzi della biblioteca siano a disposizione per iniziative dai 'basso'. Con un gruppo di appassionati (giovani e adulti) si potrà, per esempio, organizzare una stagione di spettacoli, dalla musica rock a quella classica, dai film ai teatri, dai cori folkloristici agli spettacoli per le scuole...

Se questo è il primo servizio che la biblioteca rende, non è però l'unico. Ma tutto il resto, per farlo, c'è bisogno di creare un più stretto rapporto fra biblioteca e paese. Perché? La biblioteca deve promuovere e sostenere iniziative che interessino alla popolazione in generale e a gruppi più o meno organizzati. Per riuscire in questo bisogna trovare il modo, e metterlo in pratica, di stimolare le risorse, i mezzi, le idee che ci sono fra i gorlesi. Da parte nostra facciamo proposte: anzitutto, le iniziative già sperimentate, come

Un altro settore che proponiamo di sviluppare è quello che riguarda il paese: la sua storia, l'ambiente, il recupero e la valorizzazione degli aspetti caratteristici. Iniziative in questo senso ne abbiamo già realizzate: ricordiamo la mostra sugli hobby, sulle tradizioni, le mostre fotografiche. Ma c'è da fare ancora molto: ricerche sulla storia, le tradizioni, le favole, i canti, sul dialetto (per mezzo di interviste e registrazioni, se ne possono occupare gruppi di studenti delle superiori, la biblioteca può coordinare il lavoro e finanziarlo). E poi una raccolta sistematica dei documenti fotografici, ricerche sull'ambiente sociale e naturale, studio degli affreschi esistenti in paese (parzialmente già fatto in passato) con documentazione fotografica e raccolta di notizie.

Come si vede, non si tratta di un programma definito, ma aperto a proposte e collaborazioni. Nell'82 ci saranno due occasioni di particolare importanza, che incideranno sulla realizzazione delle iniziative proposte e sul potenziamento dell'attività della biblioteca: l'assunzione del bibliotecario e il rinnovo della commissione di gestione della biblioteca. L'impegno di tutti noi dev'essere quello di fare in modo di realizzare le proposte e utilizzare per il meglio le occasioni concrete che si presenteranno.

Sergio Luoni
(Presidente della Commissione Biblioteca)



LA RIFORMA DELLO SPORT

Insabbiate in Parlamento le proposte di legge

Da oltre quattro anni giacciono in Parlamento le proposte di legge per una riforma dello sport presentate nell'ordine dai gruppi del Pci, della Dc e del Psi. Nonostante i gruppi proponenti rappresentino più dell'80 per cento del Parlamento, nonostante la mobilitazione e il vastissimo dibattito sviluppato sulle proposte di legge in tutto il paese dal 1977 al 1980, le proposte di riforma non hanno fatto un solo passo in avanti. Di questo insabbiamento i motivi sono molti, ma quello che pare sia stato determinante è il fatto che lo schieramento che si batteva per la riforma mancava della componente che si è rilevata decisiva e cioè del Coni e delle federazioni, il Coni e le federazioni, infatti, hanno sempre opposto una resistenza passiva ispirata dalla preoccupazione che forze politiche, parlamentari e governo volessero dare l'assalto alla cittadella del Coni per procedere, con la legge di riforma, all'occupazione, alla spartizione e allo (sfascio) dello sport (fu proprio Onesti a paragonare i partiti a sfasciacarrozze). Nell'iniziativa legislativa si vedeva una minaccia all'autonomia del Coni da parte del governo che, in realtà qualche anno dopo, in occasione delle Olimpiadi di Mosca, doveva confermare che il sospetto era fondato. In alcuni dirigenti vi era il timore che l'abrogazione della legge del '42 vi fosse non l'intento di rompere il monopolio del Coni e di superare una legge promulgata dal fascismo, ma quello di punire, mortificare il Coni e declassare la sua funzione.

CONI E PARTITI

Per questi motivi il Coni e il largo quadro centrale e periferico delle federazioni e delle società sportive hanno opposto una resistenza, non sempre solo passiva, che pare essere una delle ragioni determinanti del blocco della riforma. La controprova è data dal fatto che in trent'anni il Parlamento ha approvato soltanto le proposte di legge che sono state sostenute in modo deciso dal Coni, dalla fondamentale fifty-fifty (concessione al Coni del 50 per cento degli introiti del totocalcio), che ha costituito una vera svolta per l'organizzazione dello sport, alle più recenti sulle agevolazioni fiscali fino all'ultima legge sugli atleti professionisti. In conclusione, quando è mancata la pressione del Coni e delle federazioni, i provvedimenti non sono stati approvati e talvolta non sono stati neanche presi in esame. Non è questa la sede né il momento di discutere se l'atteggiamento del Coni fosse fondato e giusto o se peccasse di diffidenza e di chiusura corporativa. Personalmente sono convinto che nel momento in cui presentammo la prima proposta di riforma, l'obiettivo di rompere il monopolio del Coni era giusto; sono anche convinto che oggi quell'obiettivo è superato per la semplice ragione che il monopolio è stato rotto per legge e di fatto, non esiste più da qualche anno. Il colpo decisivo è stato inferto dal decreto 616 che, per la prima volta, ha sancito il diritto di Regioni, Province e Comuni di intervenire nello sport sia con leggi Regionali, sia con programmi di promozione e di costruzione di impianti sportivi. Il

Coni non è più il solo ente che promuove, organizza e controlla l'attività sportiva ovunque e da chiunque praticata come disponeva la legge del '42; anche altri protagonisti, Regioni e Comuni, intervengono con leggi, programmi, finanziamenti di decine di miliardi che hanno avviato un notevole sviluppo, pur gravemente squilibrato, della pratica sportiva. Di questa svolta, che è in sostanza il primo concreto passo verso la riforma, vi è maturata coscienza anche nei dirigenti del Coni.

Proprio qualche giorno fa, in una lettera all'Unità, l'ingegner Checchi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokio e presidente provinciale del Coni di Bologna, scriveva lucidamente: «Credevo che sia ormai tempo che tutti gli uomini di sport facciano una sincera riflessione sui loro compiti e su quelli delle organizzazioni di cui fanno parte. Il Coni già da tempo ha progressivamente abbandonato molti settori di cui forzatamente si occupava per ridursi essenzialmente a quanto le leggi di decentramento gli hanno chiaritamente assegnato: queste leggi gli hanno tolto quella specie di investitura a ministero dello sport che i temi precedenti gli avevano assegnato e hanno definito precise competenze nel campo dello sport agonistico e della sua promozione. Se si aggiunge che, con il passaggio al parastato (legge 70), il Coni è uscito dalla regolamentazione speciale, perdendo molto del suo carattere di corpo separato, si avrà chiara la dimensione della novità. Tutto ciò significa che oggi il campo può essere sgombrato da ogni motivo di diffidenza e di preoccupazione e che si sono create le condizioni per uno schieramento unitario non più monco e nel quale il Coni e le Federazioni possono esercitare quell'effettivo ruolo centrale che, nell'azione congiunta con i poteri locali e l'associazionismo (società, enti di promozione, associazioni culturali), può condurre a una legge di riforma adeguata ai tempi, da rielaborarsi d'accordo con tutto lo schieramento e quindi anche con il Coni, e a un rapido ed equilibrato sviluppo della pratica sportiva in Italia. La prima esigenza è quella di partire da una analisi aggiornata della situazione dello sport che consenta di individuare gli obiettivi centrali che è necessario ed è possibile perseguire».

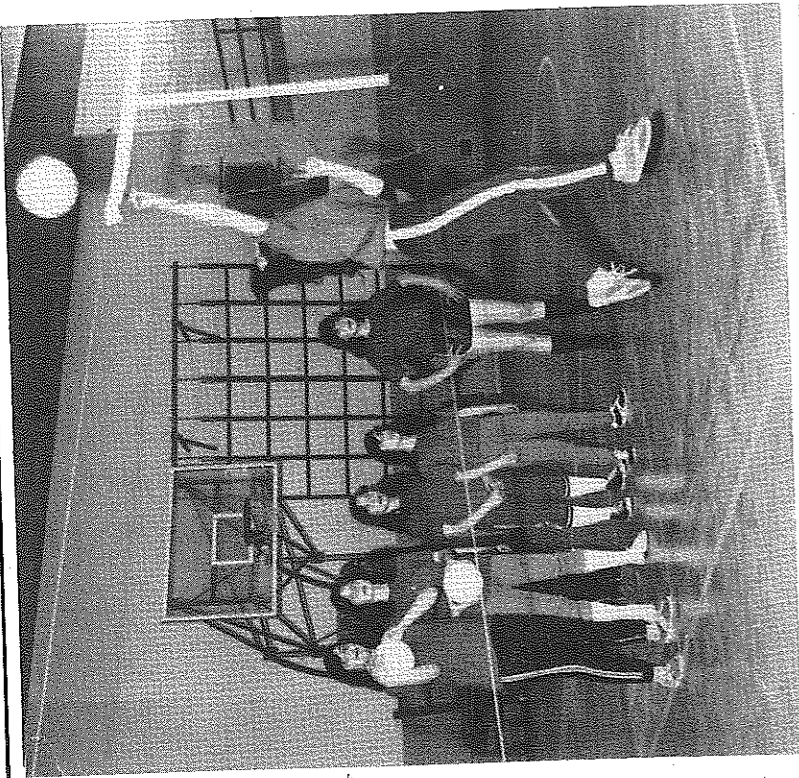
NORD E SUD

Neanche nello sport la situazione è rimasta immobile, se è vero che il segno è sempre quello di un'arretratezza generale e di una scarsa diffusione della pratica sportiva e anche vero che sono maturati alcuni rilevanti fatti nuovi, positivi e negativi, dei quali di limitiamo a segnalare due dei più importanti: 1). Il decreto 616 non ha avuto solo l'effetto di rompere il monopolio del Coni, ha anche determinato un forte incremento degli impianti sportivi che sono la condizione materiale indispensabile, per uno sviluppo della pratica sportiva. Quindici anni fa lo sport era, in tutte le Regioni, anche se in diversa misura, un privilegio per pochi. Oggi ci sono Regioni (Piemonte, Emilia, Toscana) e grandi città (Bolo-

gna, Reggio Emilia, Torino, Firenze, Venezia, Roma) nelle quali la pratica sportiva è già un servizio sociale. Alcuni sport, come il tennis, che pochi anni fa erano aristocratici, sono oggi sport di massa. Questo progresso ha anche esteso la partecipazione a sport come l'atletica (basti ricordare il successo di folia ai mondiali di Roma, ai giochi della gioventù, alle maratone con migliaia di partecipanti ecc.). 2) Lo sviluppo, però si è diffuso quasi esclusivamente nel Centro-Nord, nelle regioni e comuni meglio attrezzati e dotati finanziariamente mentre è stato lentissimo o assente nei comuni del Sud poveri di risorse. Chi era forte e avanzato in partenza ha fatto un balzo in avanti, chi era debole è rimasto indietro; la conseguenza è stata l'aggravarsi dello stato di inferiorità del Meridione e delle Isole. Dall'ultimo censimento degli impianti (1980) risulta che il Piemonte da solo ha più impianti sportivi (7.253) di tutto il Meridione e le isole messi insieme (6.906); nel Trentino-Alto Adige vi è un impianto per ogni 446 abitanti, in Sicilia uno per 4.755! La sola città di Torino ha più piscine della regione Puglia!

Alla radice di queste distorsioni — vi è da aggiungere il maggior peso che nello sport stanno acquistando i gruppi finanziari e la speculazione — stanno due fatti determinanti: il carattere spontaneo dello sviluppo che non è stato guidato da nessun programma e l'assenza quasi totale dello sport nella scuola che è la via maestra per la rimozione degli squilibri sociali e territoriali. Uno sviluppo guidato da un programma e un intervento nella scuola, dalla materna all'università: ecco i due cardini attuali della riforma, i due traguardi fondamentali del movimento unitario e della legislazione sportiva. Chi deve elaborare il programma di sviluppo? Regioni, Comuni, Coni, associazioni? Come con quali organismi? Consiglio nazionale? Centro di programmazione? Quali supporti tecnici? Con quali procedure e poteri? Con quali finanziamenti ed obiettivi intermedi? Come collegare il programma alla scuola? Quale modifica di programmi e quali impianti scolastici? Come formare i docenti e come riformare l'ISEF? Quali distinti ruoli e quali comuni impegni del Coni, dei poteri locali, dell'associazionismo, degli organi della scuola? Che parte dovranno avere Parlamento e governo? Quale funzione dovranno esercitare gli enti di promozione? Ecco i problemi concreti da affrontare insieme non solo per trovare una soluzione, ma per promuovere un'azione che li imponga all'attenzione e all'impegno dell'esecutivo e delle forze politiche. Quel che è più importante, infatti non è tanto un accordo di vertici su un testo legislativo, ma l'unità di movimento con la grande massa delle società sportive, degli atleti, tecnici, organizzatori, dirigenti, che vogliono battersi per fare della pratica sportiva un servizio della società, un prezioso strumento di formazione fisica, psichica, culturale, dei cittadini italiani e in primo luogo delle grandi masse delle ragazze e dei giovani del nostro paese.

Ignazio Pirastu del Comitato Sport e Cultura P.C.I.



SOC. PALLAVOLO O.S.C. "ORATORIO SAN CARLO"

Buone le premesse della squadra femminile

Il campionato che avrà inizio l'8 novembre vedrà la partecipazione della già affermata squadra maschile e della nuova femminile

Anche quest'anno la Soc. di Pallavolo O.S.C. "Oratorio S. Carlo" ha iniziato una attività di preparazione per tutti i ragazzi e ragazze che hanno intenzione di praticare questo magnifico sport. Qui rinnovo ancora una volta il mio appello a tutti i giovani che si sentono inclini a praticare questo sport, di rivolgersi al sottoscritto, oppure a Don Pierluigi che è il Responsabile Ecclesiastico giovanile.

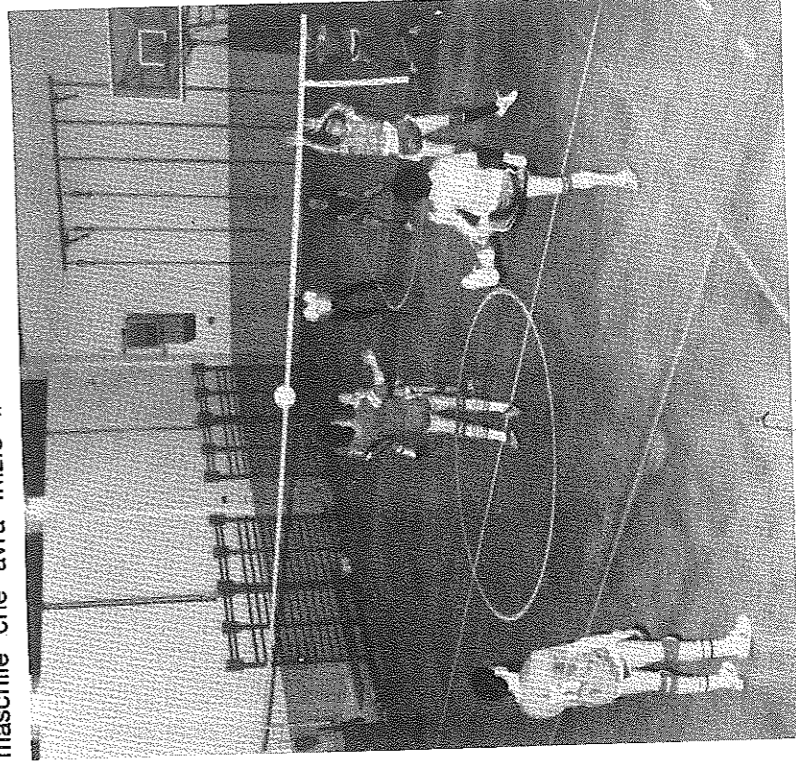
La nostra Società è una associazione aperta ai giovani e alle ragazze che intendono vivere l'esperienza dello sport della pallavolo.

Dopo l'esperienza fatta l'anno scorso con la squadra di Pallavolo maschile, che ha partecipato con alterna fortuna al torneo Primavera indetto dal C.S.I. conquistando in finale un magnifico secondo posto in classifica dopo una partita sfortunata contro la squadra del Ponte Tresa, quest'anno abbiamo intenzione di raggiungere traguardi di più ambiti. Oltre alla partecipazione nel campionato con la già affermata squadra maschile che avrà inizio il

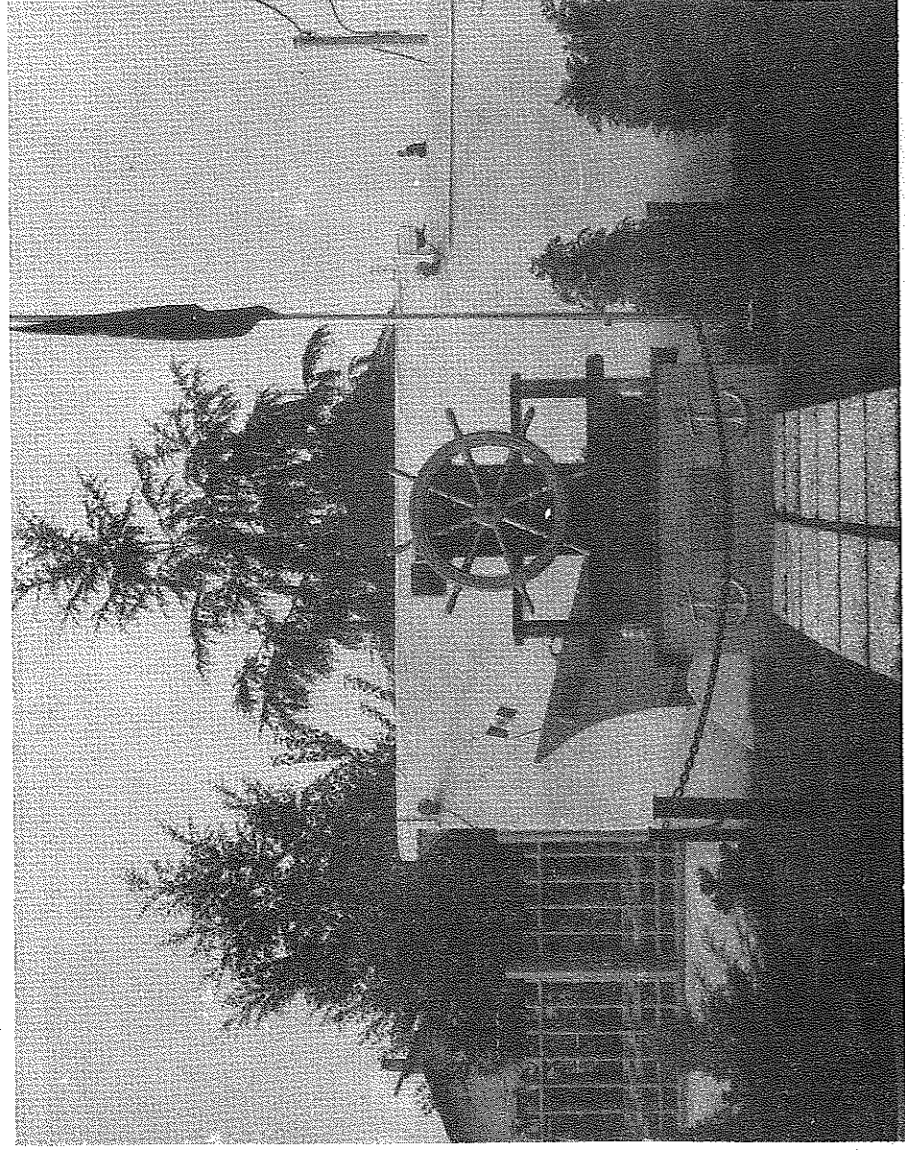
giorno 8 Novembre, partecipiamo anche con una squadra femminile di allieve che a mio avviso già promettono bene. Quest'anno oltre alle persone volenterose che collaborano con la nostra Società, abbiamo anche una allenatrice Femminile ex giocatrice di pallavolo nella persona della Signora Emilia Esposito che segue esclusivamente il settore femminile e nella persona del sottoscritto, come allenatore della squadra maschile che da vario tempo stiamo già lavorando, con la collaborazione e competenza del nostro tecnico e arbitro Umberto Caprioli. Io mi auguro che quest'anno sportivo 81/82 sia un buon trampolino e una maggiore esperienza per migliorare nel campo dello sport della Pallavolo.

Colgo l'occasione per porgere a tutte le Soc. Sportive e a tutti i giovani che praticano discipline sportive, i miei migliori Auguri di Buon Natale e Felice Anno con la speranza che il 1982 sia pieno di soddisfazioni sportive.

Mario Baldo



GAB



Egregio Signor Direttore, mi permetto di occupare, s'è possibile un po' di spazio su 'IL PERIODICO' per un mio ricordo personale, e per ringraziare quel nucleo di persone, o meglio di dirigenti del sodalizio gorlese che mi hanno permesso la collaborazione ad un torneo così importante. E colgo l'occasione, pubblicamente ringraziando tutti, e dandomi così la possibilità di poter fare gli auguri di buone feste a tutti i cittadini gorlesi, mi congratulo per il VS giornale, e indisintamente saluto Tutti.

Un ricordo ormai lontano

Il giorno 6 giugno, con una cerimonia d'apertura alla quale erano presenti il parroco Don Franco, il Sindaco Mari, l'ass. allo sport Sig. Borgatti, ed il presidente della Polisportiva Dott. Raimondi che davano ufficialmente aperte le ostilità con il loro discorso, ma ricordando al pubblico presente la figura dello scomparso Antonio Bruschi, alla quale gli organizzatori denominavano il detto torneo calcistico. In quella occasione la partecipazione era riservata a otto squadre le quali meritano una citazione per il loro più che onorevole comportamento.

Presentiamo le formazioni in ordine di classifica finale: ASC. Olgiatese, Gorla Maggiore, Cairate, Fagnano, Beata Giuliana di Busto, Castiglione Olona, Gorla Minore, e l'Inter Club di Castellanza. Per la cronaca ricordiamo che la finale è stata disputata (e una lieta sorpresa) tra l'ASC. Olgiatese, e la F.C. Gorla Maggiore, fu una gara ad alto livello, ed al cartello di diapauma, con supplementari, e rigori, dove vinsero gli ospiti, che lascio tanto amaro in bocca, anche se all'inizio nessuno aveva scommesso per noi gorlesi. Ad ogni modo, la società organizzatrice, può senz'altro ritenersi soddisfatta, sia dal lato organizzativo, che come risultato. Un complimento va attribuito anche ai pescatori

INAUGURATO DALL'ONOREVOLE ZAMBERLETTI IL MONUMENTO AI "CADUTI DEL MARE"

Una giornata da non dimenticare

Celebrato, alla presenza di numerose autorità, il ricordo di quanti si sono immolati per la Patria

Con una solenne cerimonia, alla presenza di numerose Autorità, è stato inaugurato anche a Gorla Maggiore il monumento dedicato ai "CADUTI DEL MARE", sorto per iniziativa del locale Gruppo ANMI "MARIO FARINA" di Castellanza e Valle Olona. Vogliamo in particolare segnalare la costante ed efficace opera del Gruppo locale di Gorla Maggiore, che con il lavoro volontario ha contribuito alla sua realizzazione. Un particolare ringraziamento va a tutti i Cittadini che hanno risposto alla nostra sottoscrizione e alla Signora TINA BORSANI in Clerici, che con entusiasmo marinaresco ha accettato di fare la Madrina, entrando così a far parte della grande famiglia Marinara.

Per Gorla Maggiore, la data 11 Ottobre 1981 è una giornata da non dimenticare, perché il nostro Paese è stato protagonista di un insolito avvenimento.

Con l'inaugurazione del Monumento a tutti i "Caduti del Mare", abbiamo voluto ricordare anche tre nostri marinai caduti per la Patria: BANO EVARISTO, CAIMI GIANCARLO e COLOMBO GIOVANNI, che si sono battuti sul mare sino all'ultimo in umiltà e silenzio immolatisi nella piena coscienza del dovere compiuto. La manifestazione ha avuto inizio con il ritrovo in Piazza S. Carlo di tutte le autorità Civili e Militari e di un numero veramente imponente di ex Combattenti delle varie Armi.

grande barca del popolo di Dio verso la Pace per la salvezza di tutti gli uomini di buona volontà.

Ai termine della S. Messa è seguito lo scoprimento del Monumento da parte della Signora Tina Borsani, l'On. Ministro Zamberletti e il Sindaco Mari, tra l'applauso della folla. La cerimonia si è resa ancora più significativa e commovente quando la Signora Bano, mamma di un marinato caduto, accompagnata dai suoi figli, ha deposto sul monumento un mazzo di fiori alla memoria. Sono seguiti i discorsi di rito, dove ha preso la parola il Cav. Felice Bravo, Presidente dell'Ass. Marinai, che ha voluto ancora ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione del monumento.

Ha preso la parola il Ministro Zamberletti che ha ricordato e risaltato l'opera ed i sacrifici della nostra Marina Militare in pace e in guerra per una dignitosa presenza sui mari a tutela dei nostri interessi Nazionali. Ha concluso il Sindaco Mari di Gorla Maggiore, che ha dato risalto e significato a questa bella manifestazione, rivolgendosi a doveroso ricordo a quanti si sono immolati per la grandezza della Patria.

Per noi Marinai in congedo che viviamo sempre uniti nello spirito di corpo, anche se tanti anni sono passati, il nostro pensiero è per la Marina, il nostro cuore per la Patria.

Mario Baldo

Note sociali

Rubrica di informazione sulle pensioni

1) Importi delle pensioni dal 1/9/81 Lavoratori dipendenti:	2) Limiti di reddito per il diritto agli assegni familiari dal 1/9/1981:
- importo minimo con meno di 781 contributi	- per una persona a carico
L. 212.000	L. 298.600
- importo minimo con più di 780 contributi	- per due genitori a carico
L. 225.750	L. 522.500
- quota aggiuntiva (per le pensioni superiori al minimo) Lavoratori autonomi:	3) Si ricorda a tutti coloro che intendono chiedere l'autorizzazione per i versamenti volontari di affrettarsi ad inoltrare la domanda poiché è già in previsione un prossimo cambiamento di legge. Per chiarimenti rivolgersi al Centro Parrocchiale ogni martedì dalle ore 20.30 in poi.
- in età pensionabile (oltre i 65 anni)	
L. 188.550	
- in età non pensionabile (invalidi ecc.)	
L. 168.450	
Pensioni sociali	L. 134.950

MOVIMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE DAL MESE DI GENNAIO AL 24 OTTOBRE 1981

NATI	MORTI	IMMIGRATI	EMIGRATI
35	24	98	44
TOTALE POPOLAZIONE			
MASCHI: 2028			
FEMMINE: 2043			
= 4.065			

Direttore Responsabile:

Borgatti Enrico

Redattori:

Banfi Gianmarino - Ambrosiano Ferdinando - Perin Cecilia

Progetto e realizzazione:

I.C.I. Srl - viale Gorizia 22 - Milano - tel. 02 / 8375474 - 8379813 / 62.51.11

Composizione:

Editor srl - via S. Agnese 3 - Milano - tel. 02 / 866.257 - 866.236

Stampa:

Litografica srl - via Rieti 6 - Busto Arsizio (VA) - tel. 0331 / 62.51.11

Questo numero è stato chiuso il 10 Novembre 1981

Angelo Paganini

Con affetto.